

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzar • stampa Tipografia Piave Srl - BL

CARISSIMI

Il n. 3 del bollettino vi giunge, come sempre, al termine di un tempo ben preciso dell'anno e all'inizio di un altro tempo ben caratterizzato: è la fine dell'estate (21 settembre) e l'inizio non tanto dell'autunno quanto della ripresa delle attività della pastorale "ordinaria" della parrocchia.

Vi scrivo con gioia, sapendo da varie testimonianze giunte a me che il bollettino lo ricevete e lo leggete volentieri e ciò spinge chi vi scrive e i vari collaboratori a mettere sempre più impegno di mente e di cuore.

Non abbiamo pretese, se non quella di creare comunità fra amici che vivono qui nella valle con altri che vivono in altri paesi, ma che sono, per motivi vari, legati alla parrocchia.

Per questo siamo contenti di ricevere, da parte di voi amici lettori, notizie, testimonianze, proposte. Vorremmo che ci fosse sempre una bella pagina dedicata ai lettori.

Come è andata l'estate?

Nel senso meteorologico non è stata un granché, tuttavia vogliamo pensare che sia passata bene nel lavoro o nella vacanza. Caviola come ogni anno si è animata di tanti ospiti, che da anni sono affezionati alla nostra valle; segno questo della bellezza del paesaggio, ma crediamo anche di una buona accoglienza. In verità sono state veramente tante le iniziative organizzate da vari enti e gruppi finalizzate all'accoglienza e a rendere il soggiorno qui a Caviola bello, interessante e co-

struttivo. Nelle pagine del bollettino faremo un ampio resoconto di quanto è stato fatto sia nell'ambito religioso con riferimento specifico alla Chiesa come anche nel campo culturale e folcloristico.

Come comunità cristiana a livello diocesano, siamo chiamati a vivere il Sinodo: entrerà in vigore l'11 novembre, festa del patrono della nostra diocesi, ma certamente non è legato ad una data, perché già adesso e nel futuro lo spirito che ci anima dovrà essere "sinodale" e dobbiamo già mettere in preventivo che lo "spirito del non sinodo" farà di tutto per metterci lo zampino. Succede! Quando si è impegnati in cose particolarmente belle ed importanti, subentrano spesso difficoltà per cui non è difficile pensare che "qualcuno", lo spirito del male, lavori contro.

A livello di Chiesa in Italia, c'è il Convegno di Verona che si celebra proprio in questi giorni.

Saremo capaci di lasciarci coinvolgere?

Per la pastorale "ordinaria" parrocchiale ci sarà in particolare la ripresa del catechismo ai fanciulli. Vorremmo però sperare di riuscire a interessare anche i giovani, le famiglie, i genitori.

Ci sarà per quest'anno da preparare oltre che la prima Confessione e la prima Comunione, anche la Cresima per i ragazzi della terza media.

Il Signore ci benedica tutti e ci dia salute e buon spirito per "rimetterci in cammino" con buona volontà ed entusiasmo.

don Bruno

IL SINODO DA VIVERE

Questo inizio autunnale delle attività pastorali nelle nostre comunità parrocchiali e nelle diocesi in Italia è caratterizzato da due avvenimenti di grande rilevanza spirituale: il Sinodo che, dopo la consegna del libro sinodale avvenuta nel giugno scorso nella festa del Corpus Domini, entrerà in vigore

nella festa patronale della diocesi di S. Martino. In precedenza ci sarà la convocazione di un'assemblea sinodale, nella quale il Vescovo ci darà delle indicazioni molto importanti.

Durante questi anni di preparazione e di celebrazione del Sinodo si è molto insistito su un concetto: il Sinodo non si esaurirà e non consisterà principalmente nella formulazione di proposizioni e di leggi, ma dovrà riguardare tutta la vita di comunità, da "vivere in spirito sinodale": un modo nuovo di fare pastorale nel camminare insieme nella preghiera, nell'approfondimento della Parola di Dio, nell'annuncio di Cristo.

In giugno ci è stato consegnato il libro sinodale: dobbiamo leggerlo, studiarlo e applicarlo iniziando dalle priorità.

È scritto chiaramente nel libro sinodale che alcune direttive pastorali hanno un



carattere di priorità e devono essere oggetto di particolare approfondimento.

Quali sono le priorità? La priorità n. 1 è certamente quella che riguarda il primo annuncio di Cristo.

È necessario trovare stile, metodi, occasioni nuove per proporre Cristo, in particolare a quei fedeli, che pur battezzati, hanno perso il contatto con Cristo e con la Chiesa.

Si tratta di una nuova evangelizzazione da portare avanti nelle singole parrocchie, ma fortemente collegati con la forania e con la diocesi.

Altra priorità molto concreta riguarda il vivere bene la domenica con una dignitosa e vera celebrazione della Messa.

A questo proposito siamo esortati a rivedere orari, luoghi e numero delle Messe nel giorno del Signore. Lo faremo a livello foraniale.

**A LIVELLO DI CHIESA
IN ITALIA CI SARÀ IL
4° CONVEGNO
ECCLESIALE
NAZIONALE,
A VERONA
DAL 16 AL 20
OTTOBRE 2006**

Questo "evento" si colloca a metà del primo decennio del terzo millennio e si propone di dare nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Grande Giubileo del 2000 e di compiere una prima verifica del cammino pastorale svolto in questo decennio e di essere occasione di ripresa e di rilancio verso gli impegni che ancora ci attendono. Esso dovrà rappresentare - questo è il desiderio di tutti noi - un evento veramente significativo, analogamen-



te a quanto avvenuto per i tre Convegni precedenti: Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995; un evento che si inserisce nel cammino della Chiesa nel nostro Paese, scandito oggi dagli orientamenti pastorali "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

La scelta del tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo" è stata il punto di arrivo di un'intensa e partecipata riflessione di tutto l'Episcopato italiano, giunta a conclusione nella 51ª Assemblea Generale (Roma, 19-23 maggio 2003). Questa formulazione

del tema dice la volontà di ribadire con forza la scelta già fatta nei precedenti Convegni Ecclesiali: quella di dedicare tali eventi alla considerazione del ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano.

Su questa confermata scelta metodologica il titolo del Convegno intende far convergere quattro fondamentali elementi: la persona di Gesù, il Risorto che vive in mezzo a noi; il mondo, nella concretezza della svolta sociale e culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protago-

nisti; le attese di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; l'impegno dei fedeli cristiani, in particolare dei laici, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia.

* * *

Due grandi avvenimenti: Sinodo e Convegno ecclesiale di Verona che ci interpellano e che vogliamo accogliere come doni e belle opportunità di crescita nella vita cristiana come singoli fedeli, come famiglia e come comunità.

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

Dramma della solitudine?

Il 24 agosto scorso, è stato trovato morto in casa un uomo di San Tomaso, per infarto; aveva 45 anni: "Dramma della solitudine e dell'emarginazione" ha scritto un quotidiano.

Che sia un dramma è fuori discussione; ogni morte a modo suo lo è, ma sicuramente non è della solitudine o dell'emarginazione.

Per un periodo di tempo, questa persona ha frequentato il club per alcolisti in trattamento di Caviola, accompagnato dal fratello che veniva dalla Val Belluna per aiutarlo, e capire come aiutarlo nella difficoltà. Negli ultimi due anni era seguito anche dal S.E.R.T. di Agordo, il servizio per le tossicodipendenze, ma con risultati meno che modesti; nonostante svariati ricoveri il suo recupero è stato impossibile.

La solitudine e l'emarginazione ci sono quando niente e nessuno si occupa del tuo problema, della tua difficoltà nel superare quel gradino troppo alto per te, ma in questo caso, sia chi ho citato prima, sia i suoi parenti, vicini e paesani hanno provato a tendergli la mano, molte volte sentendosi rifiutati. Perché?

Il perché sta nello stile di via di quest'uomo, un modo di vivere scelto da lui, mai

imposto da terzi, mai emarginato e mai per il menefreghismo degli altri, di noi tutti, ma per una sua libera scelta che purtroppo l'ha portato a quella morte.

Il problema dell'uso e dell'abuso di alcol in molte parti del mondo è un problema di primaria importanza, ed anche da noi, nelle nostre comunità è molto evidente, ma purtroppo anche molto accettato perché "bere" rientra nella normalità; bere è normale, è costume ed è abitudine.

Sono molte le famiglie che soffrono, e non poco, perché al loro interno hanno un alcolista, ma la tolleranza verso questa droga è ancora troppo alta.

L'O.M.S. (organizzazione mondiale della sanità) definisce l'alcol una droga, e così è, perché è una sostanza che dà dipendenza, che causa problemi correlati al suo consumo di elevata gravità, sia sulla salute che nella comunità.

L'aspetto peggiore è sempre la sofferenza di condividere un'esistenza con un alcolista, l'affrontare giorno dopo giorno un mare di problemi, perché l'alcol moltiplica i problemi infinitamente fino al tracollo, al deterioramento delle relazioni, al succedere di inci-



denti e quant'altro di brutto e meschino si possa immaginare, e tutto questo non perché si è soli ed emarginati, ma perché si sceglie di vivere e comportarsi così. Niente e nessuno ci obbliga a "bere" e chi sceglie di farlo naturalmente ne accetta anche le conseguenze, deve accettare anche le più estreme come nel caso detto prima, ma ricordiamolo ancora, non per imposizione ma per una scelta fatta in libertà.

È anche vero che quando la dipendenza da una qualsiasi droga è molto forte, da soli, è impossibile uscirne, ma, ora come ora, c'è qualcuno che può aiutare chi è in difficoltà, basta superare quella vergogna ignorante di chiedere aiuto a chi è nella possibilità di darlo, senza avere timori di alcun genere.

Gianni

Impara l'arte

...domani vado a martellare...
...le "part" devo segnare...
...per ogni famiglia di legna una parte...
...mi preparo le arte...
...per domani...
...quando dal bosco tutti saran lontani...
...lo farò con le mie stesse mani...
...in questo mondo globale...
...è inusuale...
...chi si degna a far cosa manuale...
...è sera...
...sto "spizzando la manera"...
...con una vetusta piccola "pera"...
...l'ho portata con me
quando son tornato...
...dalla terra in cui son nato...
...ora s'è rotta in due veramente...
...ma il suo lavoro lo fa egregiamente...
...proprio ad usarla in questo momento...
...mi sovvien l'insegnamento...
"...se tè vòl cavà el fil mòrt...
...daghe sempre dal vèrs stòrt...
...cossì dal fròl ài emparà...
...fra le asenade là... da faore a laora..."
...sorrido mi concentro prendo mano...
...il suo ricordo non è più lontano...
...ed anche se non la passo sul cuoio...
...taglia che è un piacere
come un rasoio...
...è una cosa non faccio tanto assai...
...ma in questo non lo
dimenticherò mai...
...il suo sincero sorriso...
...negli occhi azzurri e nel barbuto viso...
...e la sua non era boria...
...ma un modo speciale d'insegnar
che ha fatto storia...
...e per alla vita oggi dare un senso...
...sorrido anch'io ed a lui penso...
...e se la voglia te la fan passare...
...con la sua passione domani
andrò a lavorare...

john francis

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA: battesimi

In parrocchia:



Murer Samuel (Fregona), di Massimo e di Xais Manuela, nato a Belluno il 4 marzo 2006 e battezzato a Fregona il 10 giugno 2006.

Nella foto, il piccolo Samuel in braccio alla madrina Maria Luisa Tavernaro, con accanto mamma Manuela e papà Massimo, padrino Amedeo Bidoli e sorellina Isabel e don Bruno.

De Biasio Simone di Gianpaolo e di Fiocco Cristina, nato a Belluno il 22 marzo 2006. Nella foto il piccolo Simone, al termine di una celebrazione molto suggestiva.



Fuori Parrocchia



* **Mammì Federica**, di Giuseppe e di De Pellegrini Marielle, nata a Bergamo il 14 settembre 2005 e battezzata nella chiesa del Sacro Cuore, la domenica 16 aprile, giorno di Pasqua, del 2006.

Nella foto: la piccola Federica con mamma, papà, fratello e padrino Robert e don Cesare.



2. **Cusumano Ilenia Leandra**, di Graziano e di Busin Patrizia, nata a Schlieren (Zurigo) il 19 ottobre 2005 e battezzata a Dietikon (Zurigo) il 16 aprile 2006.

MOMENTI DI FESTA



Riportiamo la foto degli sposi **Barbara Tancon** e **Christian Pellegrinon**, sposati nella chiesa parrocchiale il 20 maggio 2006. A Barbara e Christian i nostri rinnovati auguri.



De Biasio Gianpaolo (Feder) e **Fiocco Cristina** (Falcade) il 16 settembre 2006 nella chiesa parrocchiale. Gianpaolo e Cristina hanno maturato la scelta cristiana del loro amore mediante la celebrazione del matrimonio come sacramento. Nell'esame degli sposi viene loro chiesto: "Perché vi sposate in chiesa?"

La domanda pone in una certa difficoltà i fidanzati, ma poi la risposta non è che unica: "Vogliamo dare al

Matrimonio di Cristina e Gianpaolo e Battesimo del piccolo Simone in braccio al padrino.

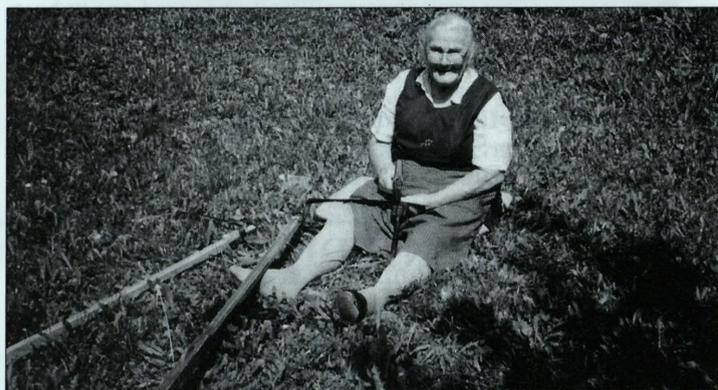
nostro amore quella dimensione che è propria dei battezzati: una dimensione divina: nel sacramento del matrimonio ci si sposa 'nel Signore', nella sua grazia, in un amore che non viene mai meno. È un costruire la casa veramente sulla roccia". Il matrimonio di Gianpaolo e Cristina ha avuto una particolarità che lo ha ben caratterizzato: il battesimo del loro piccolo Simone.

Abbiamo vissuto una triplice grazia: l'Eucaristia, il matrimonio, il battesimo: tre grandi segni, tre grandi presenze di Cristo nella vita dei credenti.

Rendiamo grazie al Signore!

MOMENTI DI SPERANZA

Sorella morte, in questi mesi estivi, si è fatta presente per ben 11 volte, strappando dalle famiglie e dalla comunità 8 sorelle e 3 fratelli: Alba Xais, Amalia Pasquali, Giovanni Cagnati, Maria Concetta Costa, Melia Ganz, Emilia Piaz, Giuseppina Zulian, Guido Murer, Rosalia Cipriani, Bruno Basso, Rachele Del Din.



Alba, già avanti nell'età, sorridente, prepara la falce per falciare l'erba. Un lavoro assai comune alle donne di un tempo dei nostri paesi.

ALBA XAIS (Tabiadon di Val): aveva 85 anni, sposata con Francesco Dell'Eva. Una vita la sua di lavoro, di dedizione alla famiglia, di fede.

Diceva spesso la sua piena disponibilità a lasciare questa vita, quando il Signore avrebbe deciso. E da questo suo stato d'animo traeva la forza di vivere con serenità ogni situazione della vita.

Lascia ai suoi cari e a quanti l'hanno conosciuta un bel ricordo ed un grande esempio.

AMALIA

PASQUALI era della classe 1920. Nata a Feder, vissuta a Sappade con il marito e negli ultimi anni a Fregona, presso la sorella Elide, amorevolmente assistita nella sua progressiva infermità. La foto la ritrae nel duro lavoro della campagna; il lavoro fu una delle caratteristiche della sua vita, assieme alla vita di fede e di famiglia. A Fregona la ricordiamo sempre presente alla Messa del giovedì e alla S. Comunione e finché poteva, non mancava di scendere anche alla Messa a Caviola.



Amalia De Ventura, sotto il pesante peso della gerla piena di terra, a Sappade.



GIOVANNI CAGNATI da Sappade, nato nel 1929; non era quindi particolarmente anziano, ma da tempo era sofferente; lui, grande camminatore e amante delle montagne, come lo si vede dalla foto; lavoratore instancabile; con la famiglia nel cuore; sempre pronto ad aiutare chi aveva bisogno. Negli ultimi tempi era costretto ad avere continua assistenza e cure da parte dei suoi familiari, i quali gli furono sempre vicini, tutti e in particolare la moglie Carolina.

M.CONCETTA COSTA era nata nel 1913, aveva quasi 93 anni. Da tempo viveva presso i figli Aldo e Domenico, a S. Giustina. Ha espresso il desiderio di essere sepolta nella sua terra, dove già riposavano i suoi cari. Donna forte, molto segnata fin da piccola dalla sofferenza, che accettò e superò con grande forza d'animo aiutata in ciò dal suo carattere, ma ancor più dalla fede e dalle cure ed affetto dei suoi cari.



Nonna M. Concetta Costa con le nipoti.

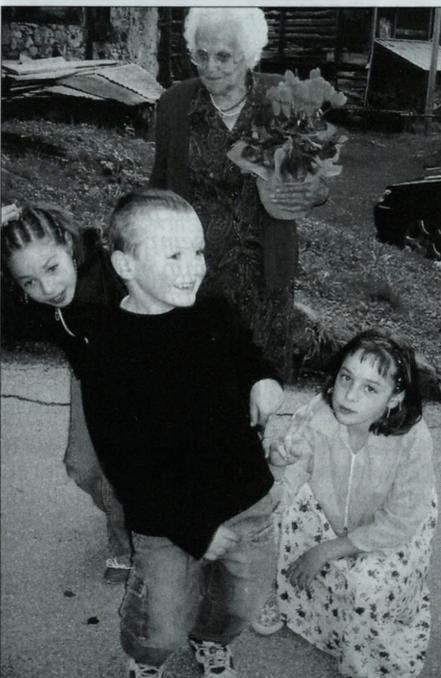
MELIA GANZ era sulla soglia dei 90 anni (li avrebbe compiuti il giorno dopo della sua morte). Donna, dalla vita ben caratterizzata. Era nata negli Stati Uniti dove visse anche per alcuni anni; in seguito si stabilì qui a Caviola, via lungo Tegosa; gelosa della sua riservatezza e autosufficienza, fin negli ultimissimi giorni. Molto presente a se stessa, molto ordinata, interessata alla vita della comunità e del mondo. Leggeva molto. Quando la si andava a trovare, era piacevolissima nella conversazione. Aveva anche una vita di intensa spiritualità, nella preghiera



e nell'ascolto di radio Maria. La morte la colse quasi all'improvviso, ma non impreparata.

EMILIA PIAZ era del 1915; nata a Vallada e vissuta a Fregona con il marito e le figlie Dina ed

grande esempio, Così la ricordano i suoi cari ed in particolare i nipoti e le pronipoti.



Nonna con i pronipoti Andrea, Giacomo e Lucia.

Eleonora. Donna di profonda fede e preghiera, paziente nella grande sofferenza causata dalla progressiva cecità. Lasciò in tutti un bel ricordo ed un

Cara nonna, tu sei una nonna tanto speciale: Ti voglio tanto bene. Andrea

Cara nonna Emilia, mi dispiace molto che tu non ci sia più. Tanti baci. Lucia

GIUSEPPINA ZULIAN era ancora giovane, essendo nata nel 1949, strappata improvvisamente ai suoi cari, in particolare al marito Giocundo e ai genitori Primo e Giovanna che ogni giorno assisteva con tanta premura, affetto e dedizione. Era buona e laboriosa, era ancora tanto necessaria... eppure come si legge nella Scrittura: *le mie vie non sono le vostre vie*; vie a noi misteriose. Così viene ricordata da chi l'ha conosciuta bene.



Pina, affettuosissima Pina, ci hai lasciato all'improvviso, senza nemmeno il tempo di un saluto.

Noi ti piangiamo. Il tuo carattere comunicativo, la conversazione vivace, brillante, il senso dell'umorismo, l'intelligenza, la non comune schiettezza e limpidezza, la bontà attiva e generosa, l'attitudine al sacrificio silenzioso, ti rendevano cara e necessaria a quanti ti

avvicinavano.

In te si fondevano intuito e sensibilità; nel sorriso, nella luce dei tuoi occhi intensamente azzurri si rifletteva la nobiltà del tuo animo, aperto alle mille impressioni del mondo.

Ora riposi nella quiete eterna, ma noi ti ricordiamo viva, ancora udiamo il rumore del tuo motorcarro, il suono squillante della tua voce. Addio.

GUIDO MURER: era nato nel 1940, era quindi ancora abbastanza giovane, desideroso di vivere e di lavorare.

Un male inesorabile lo portò a terminare anzi tempo la sua esistenza terrena. Il suo funerale fu una grande testimonianza di partecipazione di amici e di estimatori.



Guido e Liliana nel 25° di matrimonio con i figli: Roberta, Anna, Sandra e Mario. Anno 1989.

ROSALIA CIPRIANI viveva in Germania con il marito Costa Antonio. Un male inesorabile la portò anzitempo alla morte; così era stato scritto. Riporto volentieri il ricordo che ne fa il marito.

Rosalia Cipriani, con il marito Antonio, nel lavoro domestico fra le pentole della cucina.



Cara Rosalia, eri nata nel 1942 a Gravina in Puglia da una famiglia di coltivatori diretti. La terra del Sud è più generosa che da noi e così tuo padre, sia pure con aiuti riusciva a mantenere la famiglia e solo col suo lavoro riuscì almeno per i primi venti anni della tua vita a salvarti dall'emigrazione; alla sera vi trovavate tutti assieme intorno a tavola e, con una madre molto amorevole ed un padre fiducioso in Dio e di una onestà senza compromessi, credesti in un ambiente con molto affetto, che influì sicuramente sul tuo carattere aperto, pronto

ad ascoltare e dire una buona parola.

Dopo aver appreso la professione di sarta e considerate le scarse possibilità che offriva la tua cittadina di origine, decidesti di venire in Germania, a Stoccarda, dove già lavoravano due tuoi fratelli, per tentare un nuovo inizio; anch'io volevo ricominciare da capo, e così ci sposammo nel 1974.

Pur dovendo restare a casa per accudire ai nostri due figli ancora piccoli, un po' alla volta ti eri costruita la tua clientela per riparazione di abiti; la gente veniva vo-

DALLA PAGINA 5

lentieri e quasi tutti portavano un fiore o una tavoletta di cioccolato o un paio di (allora) Marchi in più del prezzo pattuito per il lavoro fatto.

Appena i figli divennero più grandi ti trovasti un lavoro a mezza giornata; eri anche attiva in un gruppo sportivo e di aiuto agli anziani, dai quali eri sempre attesa e ben voluta.

Purtroppo non si sta mai abbastanza attenti e così nell'ottobre 2002 arrivò improvvisamente la diagnosi che diede inizio alla tragedia: cancro.

Dopo la prima operazione e le cure, si sperava che la malattia fosse stata domata; invece nell'aprile 2005 si ripresentò con continue complicazioni: fosti operata 4 volte in 8 mesi per continue occlusioni intestinali ed in

più la chemioterapia; io non so dove trovasti il coraggio e la forza di sopportare questa tortura; alla fine però le forze ti lasciarono, cedesti al male e tornasti alla Casa del Signore la sera del 10 Giugno 2006. Tenendo conto che la vita odierna ci conduce a continui spostamenti e per non dar preoccupazioni a noi congiunti con la cura di una tomba, decidesti di farti cremare e ora le tue ceneri riposano nel cimitero di Caviola.

Un bel gesto venne dalle tue colleghe del gruppo sportivo che fecero pubblicare sul notiziario settimanale del luogo, un annuncio a tuo ricordo che termina con la frase "siamo grate di averti avuta tra noi".

Tuo marito Antonio con i figli Caterina ed Edoardo Costa.

nella pace del Signore, nel riposo dopo una vita di duro lavoro.

Il nipote Stefano così racconta della sua nonna: "la nonna mi raccontava che

RACHELE DEL DIN era alla soglia dei 90 anni. La sua vita fu caratterizzata dal servizio alla gente nel suo bar al centro di Caviola. Lo diceva spesso: "fin oltre i



Rachele nel suo bar, nell'anno 1987.

70 anni... donna forte, attiva e pur paziente nella infermità degli ultimi anni, quando, a causa del suo stare in piedi dietro ad un banco, le sue gambe si erano fortemente guastate. Ogni primo venerdì del mese, attendeva con gioia la visita del sacerdote per la S. Comunione. Ora la pensiamo

suo papà aveva aperto il bar nel 1899 e che, da giovane, aveva fatto la donna di servizio in una famiglia ebrea per due anni a Bologna. A 20 anni, era il 1937, incominciò a lavorare nel bar del suo papà. Il lavoro di barista lo svolse sempre con grande passione e sacrificio e vi rimase per 50 anni."

MONTAGNE MIE

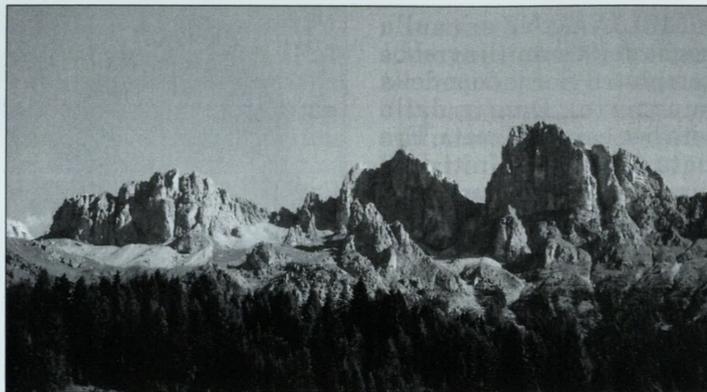
Montagne mie rifugio dei miei sogni, vallate che il ricordo trascolora, quanta parte di me nascondete nel vostro abbraccio silenzioso e quieto!

Ho vissuto con voi ore piene, traboccanti di gioia e di dolore, così ho avuto una risposta chiara a tante mie domande del tiepido

BRUNO BASSO, era nato nel 1934 e viveva a Padova, anche se spesso era qui a Caviola, dove ora riposa nel nostro camposanto.

Coniugato con Bruna Boldrin, padre di Barbara ed Emilio.

Di lui riportiamo volentieri una poesia, molto bella, che rivela il suo amore appassionato per le montagne



mattino della mia gioventù. È venuto poi il caldo pomeriggio e non sono più solo, verrà la notte fredda e mi vedrà pronto sulla porta con il pesante zaino della vita sulle spalle, pronto per l'ultima gita. Tranquillamente mi guardate, e mi parlate, anche, con parole che sono fiori, colori, tramonti d'estate, impronte solitarie sulla neve, stelle di ghiaccio, racconti del vento tra gli abeti, serene immagini di un mondo sempre più piccolo,

e silenzi, gli infiniti silenzi dei monti, scultori appassionati, che senza sosta modellano i ricordi ed aspettano la sera con un nodo alla gola. Montagne mie, vi guardo con il cuore, come gli innamorati nella calda luce del mattino, con gli occhi giovani che guardano il sole e gridano al mondo il loro amore senza tempo.

Bruno Basso
Padova, 2/1/198

In ricordo di **JORG JOACHIM**
Tennenbronn, 14 agosto 2006

Rev.do don Bruno, la ringrazio di darmi la possibilità di avere un piccolo spazio sul bollettino (che sempre leggo con molto piacere ed interesse!) per ricordare mio marito Jorg, salito al cielo il 5 luglio 2006, all'età di 40 anni appena compiuti. Un ricordo particolare per tutte le persone che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Dalla Germania la saluto cordialmente.

Graziella Costa Joachim

Ben volentieri, Graziella, pubblichiamo il ricordo di Jorg elevando al Signore, per lui, la preghiera di suffragio e per te e familiari, la preghiera di conforto. Hai usato la bella espressione "è salito al cielo". Credo che sia proprio così e dal cielo ti sarà sempre vicino e ti aiuterà a vivere con speranza questa tua grande sofferenza. Un saluto cordiale da parte di tutti noi.



CELEBRAZIONI ED ATTIVITÀ PASTORALI

GIUGNO

DOMENICA 18 GIUGNO: SOLENNITÀ del CORPUS DOMINI



Don Bruno Soppelsa all'omelia.

Quest'anno, il Corpus Domini, l'abbiamo celebrato con particolare solennità, grazie alla concomitanza di fattori assai positivi: la presenza del nostro missionario don Bruno, la partecipazione di molti fedeli, gente del luogo e ospiti già presenti nella nostra comunità all'inizio della stagione estiva, i vari gruppi ecclesiali e civili: chierichetti, fanciulli/e della prima comunione, cantori, Gruppo

chiesa e animare la nostra vita di famiglia e di comunità.

Nella festa del Corpus Domini Gesù, presente nell'Eucaristia, viene portato nelle vie del paese mediante l'ostensorio. In tutti gli altri giorni dell'anno, in particolare la domenica quando usciamo di chiesa dopo la messa, noi stessi, le nostre persone, mediante la parola e la testimonianza di vita cristiana dob-



In chiesa: Croce Verde e Gruppo Folk in primo piano.

anche secondo la parola di Gesù: "non sappia la destra quello che fa la sinistra". Assi-

curiamo la nostra preghiera e che l'offerta pervenuta sarà usata nel modo migliore.



Per le vie del paese.



Donne in costume e fanciulli/e della prima Comunione.

Alpini di Caviola Cime d'Auta, particolarmente attivi nella processione, assieme al Gruppo Volontari Vigili del Fuoco; ed ancora il Gruppo della Croce Verde, il Gruppo Folk Val Biois. Veramente una bella celebrazione, testimonianza di fede.

In particolare la processione per le vie del paese ha un significato molto bello: la Messa che celebriamo in chiesa, l'Eucaristia che adoriamo presente nel Tabernacolo non devono essere rinchiusi fra quattro mura, ma devono uscire dalla

biamo essere ostensori di Cristo e del suo Vangelo.

UN VIVO RINGRAZIAMENTO

A quella persona che in forma del tutto anonima ha fatto pervenire alla Chiesa un'offerta assai consistente (10.000 euro). Il Signore, che ha promesso una ricompensa grande per un bicchiere d'acqua donato col cuore, benedica questa persona che ha fatto un gesto, oltre che generoso,



Area Pic-nic "L'Aial" Dario, Antonio, Luciano e Rino.

LUGLIO

INIZIO STAGIONE ESTIVA



Il coro parrocchiale che ha cantato alla Messa di inizio stagione estiva.

Domenica 2 luglio, siamo saliti sul Colle, per invocare la Madonna all'inizio della stagione estiva. Il Coro parrocchiale ha reso solenne e suggestiva la celebrazione della messa con i canti appropriati. La preghiera è stata in particolare per tutti gli operatori turistici e per gli ospiti che sarebbero venuti nella nostra comunità durante i mesi estivi.

Abbiamo pregato perché tutti fossimo capaci di vivere il tempo dell'estate in spirito veramente cristiano, nella reciproca accoglienza, nel rispetto reciproco, nello scambio culturale, nel valorizzare la diversità.

Come piccolo segno abbiamo donato una rappresentazione della nostra parrocchia con le varie chiese e capitelli.

FESTA DEL REDENTORE A FEDER:
SABATO 15 E DOMENICA 16 LUGLIO

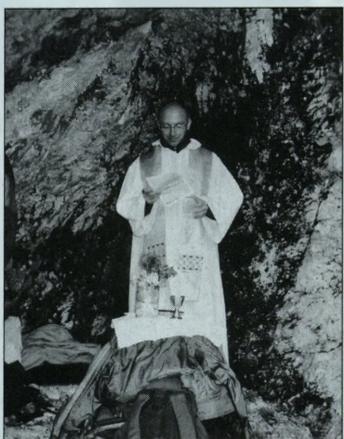
Il tempo, quest'anno, è stato favorevole e ha contribuito molto allo svolgimento delle attività organizzate per la circostanza nell'ambito religioso e profano.

Molto partecipata e suggestiva la processione con la statua del Redentore per le vie del paese, addobbate e illuminate con segni religiosi.

La collaborazione tra l'aspetto religioso e quello profano, contribuisce a far sì che la festa del Redentore abbia il giusto valore e sia significativa. Continuare in questo spirito, è valida garanzia perché ci possa essere uno sviluppo positivo anche nel futuro.

MESSA NELLA GROTTA AL LAGO
DEI NEGHER SABATO 29 LUGLIO

L'undici giugno, giorno del suo compleanno, il nostro amato don Bruno Soppelsa ha fatto ritorno tra la gente che lo ha visto crescere per un breve periodo di "vacanza" sui monti... vacanza... se così si può dire, considerato che gli impegni, quelli cercati... e quelli un po' meno, lo hanno visto sempre presente in svariate occasioni. La voglia di salutare gli amici e di rivedere le molte persone con cui ha legato, di certo non gli ha lasciato molto tempo libero... anche se per lui una parola di conforto, un



Don Bruno nella grotta e davanti all'altare, davvero singolare.

sorriso o una stretta di mano, non sono mai stati certo un dovere da compiere ma gesti d'amore incondizionato. Don Bruno è rimasto quasi due mesi tra le amate montagne senza mai dimenticare però chi ha lasciato, senza mai smettere di ricordarci quanto davvero siamo fortunati, quanto dovremmo ringraziare ogni giorno Dio per quello che abbiamo, per quello che molte persone meno fortunate neppure sperano di avere... Non dimentichiamoci

del suo messaggio, come non dimenticheremo dei momenti vissuti in sua compagnia quest'estate.

Il ventinove luglio la salita per la Santa Messa sulla cima dell'Auta non resterà certo nel dimenticatoio... nonostante la giornata non certo stupenda... nonostante questa volta sia stata la grotta del Velma sul Lach dei Negher ad ospitare la celebrazione con i pochissimi coraggiosi fedeli.

Alice



Dopo la Messa celebrata nella grotta dei Negher.

MESSA A VALLES BAS

L'ultima domenica di luglio ci siamo recati alla malga di Vallès Bas per celebrare la S. Messa, accolti con cordialità dal gestore Pier Giorgio Pescosta e mamma Clara.

Abbiamo pregato per quanti tengono viva la montagna portando avanti il lavoro, assai faticoso, come quello della pastorizia, ma anche nella ge-

stione dei rifugi e nel curare i sentieri di montagna e di altre strutture a servizio degli amanti della montagna, sempre più numerosi.

In precedenza eravamo saliti alla Malga del Bosch Brusà da Livio Follador e M. Ilde e a metà agosto saremo andati alla Malga di Gianni Pescosta e Sandra.

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so le laude, la gloria e l'onore e onne benedizione.
A te solo, Altissimo, se confano
e nullo omo è digno te mentovare.

Laudato sie, mi Signore, cun tutte le tue creature,
spezialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno, e allumini noi per lui.
Ed ello è bello e radiante cun grande splendore:
da te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sì, mi Signore, per sora Luna e le Stelle:
in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.

Laudato sì, mi Signore, per frate Vento,
e per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato sì, mi Signore, per sora Aqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.

Laudato sì, mi Signore, per frate Foco,
per lo quale enn'allumini la nocte:
ed ello è bello e iocondo e robustoso e forte.

Laudato sì, mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sostenta e governa,
e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba.

Laudato sì, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore
e sostengono infirmitate e tribulazione.
Beati quelli che 'l sosterranno in pace,
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato sì, mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullo omo vivente po' scampare.
Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali!
Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati,
ca la morte seconda no li farà male.

LAUDATE E BENEDICITE MI SIGNORE,
E RENGRAZIATE E SERVITELI CUN GRANDE UMILTATE.

S. Francesco d'Assisi

AGOSTO

UNA SERATA CON DON BRUNO SOPPELSA VENERDÌ 4 AGOSTO

È già passato più di un mese dalla partenza di don Bruno, il 7 agosto, dopo la splendida serata in sua compagnia organizzata venerdì 4 agosto alla Casa della Gioventù di Caviola. Don Bruno è venuto tra i suoi compaesani per parlare a cuore aperto della Missione che porta avanti da anni assieme a don Augusto Antoniol. Le immagini che ci ha fatto vedere ci hanno mostrato una realtà difficile, sempre in sospeso tra pace e guerra; una realtà che davvero a noi sembra così lontana ma che non lo è affatto.

È il nostro egoismo che spesso ci fa guardare solo a quello che noi siamo, a come noi viviamo nella nostra piccola realtà.

Questa serata è stata un'occasione per dimostrare la nostra solidarietà, la volontà delle numerose persone presenti di essere un po' più vicini alla gente di Sakassou. E siamo sicuri che anche molti di



quelli che non sono riusciti a partecipare quel venerdì abbiano dimostrato la loro generosità e il loro affetto per don Bruno.

L'incasso della serata, allestita dalle stupende diapositive di Antonello Cibien e dall'animazione dei bimbi dell'ACR, è stato consegnato direttamente alla fine di tutto; anche il Gruppo "Insieme si può..." di Caviola, la scuola di

maglia per i bambini e l'ACR hanno consegnato le buste con le offerte raccolte durante l'anno, con la speranza di contribuire ad un futuro migliore per la Missione. A queste si è aggiunto il sostegno del Gruppo Crodaioli e di don Bruno De Lazer.

Ungrazie sincero a tutti quelli che hanno dimostrato il loro impegno e la voglia di essere solidali con i propri mezzi e le proprie possibilità... un grazie immenso a don Bruno, per le sue parole, le sue strette di mano... i suoi sorrisi...

Quattro cari amici di Bruno

SABATO 5 AGOSTO: MADONNA DELLA NEVE

Su iniziativa degli alpini di Caviola, è stata ripristinata un'antica tradizione religiosa in onore della Madonna della neve.

La festa è riuscita molto bene: al mattino la celebrazione della Messa presso la chiesa della Madonna della Salute; a mezzogiorno e al pomeriggio il "rancio" con gli Alpini e giochi vari. Anche in questo caso, la collaborazione (tra il sacro e il profano) ha pagato! Il merito principale va agli Alpini!

Riportiamo la ricerca storica, fatta da Loris Serafini, interpellato dal Capo Gruppo Onorario degli Alpini Cime d'Auta, sull'origine della festa della Madonna della Neve nella nostra parrocchia.

La storia dell'origine della festa della Madonna della Neve di Caviola è tratta dai documenti conservati presso l'Archivio Arcipretale della Pieve di Canale d'Agordo. Caviola aveva un tempo due sagre: S. Maria della Neve, il 5 agosto, e la Beata Vergine della Salute il 21 novembre.

La prima ricordava in realtà la consacrazione della chiesa di Caviola, avvenuta esattamente il 5 agosto 1732 per le mani del vescovo Conte di Belluno Gaetano Zuanelli. Dal 1732 in poi l'anniversario della consacrazione fu celebrato come una seconda sagra⁽¹⁾.

Il 5 agosto e il 21 novembre la Messa solenne era sempre presieduta dall'Arciprete di Canale, che per l'occasione percepiva dalla Chiesa di Caviola 17 lire⁽²⁾. Negli ultimi decenni prima della fondazione della Parrocchia di Caviola, tuttavia, la festa era celebrata la domenica più vicina al 5 agosto, in modo da permettere al Pevano di celebrare la Messa sia a Gares che a Caviola, dal momento che in entrambi i paesi era festa e il parroco era lo stesso. Negli anni Venti del secolo scorso venivano celebrate due Messe: alle otto e alle dieci del mattino: la prima presieduta dal Mansionario di Caviola, la seconda dall'Arciprete di Canale⁽³⁾.

1) Archivio Arcipretale di Canale d'Agordo, Fabbriceria, Chiesa della B.V. della Salute di Caviola, Lavori e restauri generali 1731-1714, b. 72/13, documento del 15 agosto 1732.

2) Archivio Arcipretale di Canale d'Agordo, Parrocchia, Massaria, Libro dei conti della Chiesa della B.V. della Salute di Caviola, 1789-1829, c. lv, 21 novembre 1789.

3) Archivio Arcipretale di Canale d'Agordo, Il Celentone bollettino parrocchiale, anno VI, settembre, 4.



ORA DI SPIRITUALITÀ CON RADIO MARIA

Lunedì 7 agosto, dalla nostra chiesa parrocchiale, è stata trasmessa l'ora di spiritualità di radio Maria, con la recita del s. Rosario, l'esposizione del santissimo, la preghiera dei vesperi e la benedizione eucaristica. Il Coro Val Biois ha proposto alcuni canti di carattere religioso e di montagna, mentre il coro giovani ha intercalato le decine del rosario con alcune strofe di un canto mariano "Speculum iustitiae". Tutto si è svolto con ordine e proprietà e i commenti pervenuti sono stati di approvazione.

Certamente, non lo abbiamo fatto per la nostra gloria, sarebbe stato un peccato imper-

donabile, ma per onorare la Madonna, per la Gloria del Signore e per chiedere al mondo intero conversione e pace. Tuttavia, le parole introduttive, pronunciate dalla incaricata di Radio Maria, sono state di valida conoscenza e promozione della nostra parrocchia e della nostra valle.

Riportiamo sotto l'Omelia pronunciata dal parroco per la circostanza:

"Maestro, è bello per noi stare qui".

Sono le parole che Pietro disse a Gesù sul monte Tabor e che abbiamo meditato ieri, nella solennità della Trasfigurazione.

Oggi, le stesse parole, le di-



ciamo anche noi a Gesù, presente nella santa Eucaristia.

"Gesù è bello stare qui in questa nostra chiesa, con tanti fratelli e sorelle in adorazione e

in ringraziamento, sapendoci uniti spiritualmente a una moltitudine di credenti sparsi nel mondo e collegati con noi attraverso Radio Maria".

È la gioia della preghiera fatta insieme, la gioia della fraternità! La gioia di essere davanti a Gesù.

"È bello, Signore stare qui".

Questa preghiera l'abbiamo detta tante volte camminando fra le nostre belle montagne, dove accanto ad una croce, segno di sacrificio ma anche di vittoria, abbiamo celebrato la S. Messa o comunque abbiamo pregato, contemplando le bellezze che ci stavano attorno e nelle quali ci sentivamo immersi, mentre sgorgava dal cuore la preghiera del salmo:



“Sono tue, Signore, le vette dei monti e abbiamo cantato: *Dio del cielo Signore delle cime...*”.

Siamo poi ritornati alle nostre case con una grande gioia nel cuore per avere incontrato il Signore Creatore e Padre.

“È bello, Signore stare qui”.

Penso in questo momento, a voi cari ammalati, che vivete nel corpo e nel cuore la passione di Gesù. Per voi sembra impossibile e quasi un mancare di rispetto al vostro dolore. È mai possibile essere sereni, vivere nella gioia in un letto di sofferenza su una carrozzella, salendo al calvario sotto il peso della croce?

Umanamente no, non è possibile. Nella fede, nella preghiera, uniti a Gesù mediante il suo Spirito, diciamo di sì: è possibile.

Penso alle parole di Paolo: “sovrabbondo di gioia in ogni mia tribolazione” ed ancora “completo nella mia carne ciò che manca alla passione di Cristo”. Soprattutto penso alla parola di Gesù: “*Beati voi che*

ora soffrite, beati voi perseguitati, beati voi poveri. La vostra sofferenza si cambierà in gioia”. Nella nostra sofferenza c'è già un seme, un raggio di luce.

Ho un ricordo molto bello di Lourdes: vedo, davanti alla grotta, un ragazzo di colore, su di una carrozzella, dal viso molto bello, che sprigiona una grande gioia. Mi avvicino, lo saluto e gli chiedo perché sia così sorridente. Non ricordo le parole precise, però mi fa capire che si sente amato, amato dal Signore, attraverso le persone che gli stanno vicino e che gli dimostrano affetto.

Due anni fa, sempre attraverso questa radio, ricordavo il servo di Dio padre Felice Cappello, nostro conterraneo. L'8 dicembre 1961, nella trasmissione “sorella radio” così parlava agli ammalati: “*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo rivolgo a voi con commozione, una parola di conforto che vi richiami alle sublimi speranze della Fede. Voi soffrite, è vero,*



ma non perdetevi d'animo, sollevate lo sguardo in alto. Abbiate fiducia. La fede vi addita il crocifisso; vi mostra la vergine santissima associata alla passione del suo Figlio, divenuta la regina dei martiri. La fede c'insegna che i dolori sopportati con pazienza sono sorgente perenne di meriti, pegno sicuro di eterna mercede. Fratelli e sorelle, in voi soffre Gesù... così padre Felice Cappello”.

La Madonna, che all'angelo

ha detto “*si faccia di me secondo la tua parola*”, ci aiuti come già abbiamo chiesto nel rosario, a dire giorno per giorno il nostro sì al Signore, per cui, qualsiasi cosa ci accada, possiamo ripetere: “*Dio è con me, io sono con lui*” e questo sentimento profondo dell'animo avrà il potere di illuminare il presente e di pacificare lo spirito, indipendentemente dai segni contraddittori, dalle difficoltà, dagli imprevedibili della realtà.

UN PICCOLO PAESE IN FESTA



Processione con la statua per le vie del paese.

Sabato 16 e domenica 17 settembre il piccolo paese di Fregona si è ritrovato accanto alla sua Madonna, la Madonna addolorata, per fare festa.

È un festa che davvero coinvolge tutti, dai più piccoli ai più anziani e la piazzetta, al centro del paese, antistante la chiesetta, svolge in modo mirabile la sua funzione.

Tutto è stato preparato con “passione” e tanta buona volontà: la chiesa ben pulita e adornata anche nei particolari; all'esterno il locale per la pesca di beneficenza (straordinario!), il bar, la cucina, il posto ristoro e per la musica.

Gli appuntamenti religiosi principali son stati: la messa delle 11.00 e la processione della sera.

Alla Messa delle undici, la chiesetta era gremita, con ben 8 piccoli chierichetti/e, molto compresi del loro servizio.

Abbiamo ricordato in particolare il fratello Guido Murer nel trigesimo della morte. Quando era fra noi, si prestava molto volentieri a



La pesca di beneficenza.



Quattro salti in allegria.

dare la sua opera per allestire la festa. Abbiamo ricordato anche don Giovanni Luchetta nel primo anniversario della morte e abbiamo usato il bel calice, da lui donato alla parrocchia e a Fregona. Abbiamo anche ricordato altre sorelle che ci hanno lasciato dall'ultima sagra: Lisetta De Ventura, Amalia Pasquali, Emilia Piaz.

Una bella Messa, proprio

“da festa”, con i fedeli partecipi nel canto.

Alla sera: altro momento suggestivo con la processione con la statua della Madonna. Abbiamo pregato la Madonna per la pace del mondo, per il Papa, in questi giorni impegnato nella salita al Calvario con una pesante croce!, per gli ammalati, per le famiglie, per i nostri ragazzi e giovani.

Dopo la processione, festa in piazza con musica e ballo e degustazione dei cibi tradizionali.

Tutto molto bello, nonostante il tempo poco clemente, ma per consolarci qualcuno diceva: “... l'anno scorso è stato ancora peggio”. Il Signore vuole provare la nostra fede e la nostra devozione, coscienti d'altra parte che le prove della vita sono ben più gravi! E allora... sorridenti lo stesso e forse avremo più merito! E al prossimo anno.

CON IL GRUPPO "INSIEME SI PUÒ..." DI CAVIOLA

Domenica 6 il gruppo "Insieme si può..." ha proposto alla comunità una giornata a carattere missionario per raccogliere offerte a favore delle missioni.

L'iniziativa che ha già un passato, consiste nell'invito rivolto in particolare alle donne, ma non solo, di confezionare

dolci e torte per poi proporle alla gente che le acquista ad un'offerta indicativa. Il ricavato, che è stato buono, è andato in gran parte ad una missione in Uganda.

A nome del gruppo "Insieme si può..." e dei poveri destinatari dell'offerta, un sentito ringraziamento.

DOMENICA 15 AGOSTO: SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA

Tre i momenti celebrativi.

Innanzitutto le Sante Messe in onore della Madonna con tanta partecipazione di fedeli.

In secondo luogo la preghiera e l'offerta per il seminario diocesano (quasi 2000 € le offerte raccolte alle Messe).

In terzo luogo, la Messa alla Malga dei Lac con il canto del nostro amico Giorgio Fornasier.

Tanta allegria nel tendone e nel pascolo circostante nella consumazione del pasto alpino, ma anche devozione e partecipazione alla S. Messa celebrata all'aperto nella cattedrale della natura, al cospetto del Focobon e del Mulaz e con alle spalle le Cime d'Auta e con gli alberi che facevano da canne d'organo per una stupenda sinfonia del creato.

DOMENICA 20: LA COMMEMORAZIONE DEI TRISTI FATTI DEL '44

Quest'anno il ricordo dell'ecidio e dell'incendio di Caviola da parte dei nazisti è avvenuto di domenica, il che ha favorito la partecipazione dei fedeli.

La cerimonia è stata sobria, come è giusto che fosse dopo tanti anni e vissuta in spirito di riconciliazione. È risaputo che la comunità è divisa, perché se da un lato si condanna senza alcuna giustificazione il comportamento crudele dei tedeschi di allora, d'altra parte si è consapevoli che da parte partigiana si è agito con grande leggerezza, senza una giusta valutazione delle forze in campo da entrambe le parti, non prendendo in considerazione la probabile reazione del nemico e poi, cosa ancora più grave, non si è fatto niente per difendere la popolazione e la si è lasciata in balia dell'occupante, mentre coloro che avevano provocato la terribile e diciamo pure ingiustificata reazione, si erano messi ben al sicuro.

In chiesa il parroco, commentando le letture della Messa, ha cercato di indicare quale dovrebbe essere lo spirito giusto per il triste ricordo; questi i punti salienti:

- È giusto mettere questa memoria del 20 agosto del '44 nel memoriale di un altro fatto avvenuto 2000 anni fa con la morte di Cristo in croce, ma anche con la sua risurrezione, affinché il ricordo abbia un significato di speranza per il pre-

sente e per il futuro.

- Se noi accogliamo Cristo, il suo Vangelo, che è proposta di amore e di perdono e di vita, allora anche la morte può essere vinta.

- È vero che viviamo giorni cattivi, ma anche la cattiveria può essere vinta.

- È importante sedersi alla tavola della Sapienza, convinti che la pace non dipende tanto o solo dai grandi della terra, ma dalla preghiera dei poveri.

- E poi ricordiamoci di invocare quello Spirito che il Signore ha promesso ai suoi seguaci perché fossero guidati alla verità tutta intera. Avere il coraggio di ricercare e di accettare la verità tutta intera anche di quel triste 20 agosto del '44 e dei giorni seguenti.

- Invocare la pace di Cristo, il quale ce la dona non come la dà il mondo, perché la sua pace non è solo esteriore, ma proviene dalla conversione del cuore ed è fondata sull'amore.

Signore, donaci sapienza, saggezza e pace vera!

Al termine della Messa è intervenuto il sindaco Stefano Murer per un saluto di circostanza e per leggere un breve messaggio del Presidente della Repubblica. Si è quindi proceduto alla benedizione di due corone portate poi davanti al monumento al partigiano in piazza Pertini e nella piazza intitolata ai martiri del 20 agosto '44.

LUNEDÌ 21 AGOSTO: S. PIO X, FESTA TITOLARE DELLA NOSTRA CHIESA

A rendere particolarmente solenne la festa titolare della nostra chiesa parrocchiale è venuto a presiedere l'Eucaristia delle 18.30 mons. Silvano Montevecchi, vescovo di Ascoli Piceno.

La presenza di don Silvano, come desidera essere chiamato, è stata del tutto occasionale. Mentre venerdì 18 tornavamo dalla gita al rif. Randelli nei pressi del passo Tre Croci, mi giunge una telefonata...

"sono don Silvano... e mi trovo per qualche giorno al passo Campolongo; sarei contento di venire a trovarti nella tua parrocchia..."

Non mi sembra vero. Colgo subito l'opportunità... *"Monsignore, lunedì abbiamo la festa patronale, non potrebbe venire a presiedere l'Eucaristia?..."* *"Ma dove si trova Caviola?..."* *"Nei pressi di Canale d'Agordo..."* e così si chiude la conversazione con la gioia di avere il vescovo Silvano a onorare il Santo titolare.

Ma come mai il Vescovo d'Ascoli Piceno a Caviola?

La storia ha inizio anni fa, quando mons. Silvano, parroco del Duomo di Faenza e vicario generale della diocesi, venne con un gruppo di ragazzi a Livinallongo, ospite nella struttura della canonica.

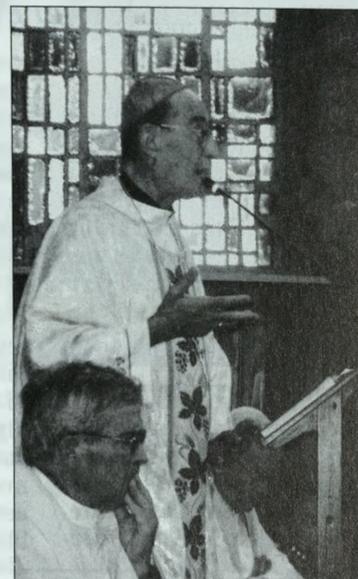
Alcuni mesi dopo, mi giunse la notizia che don Silvano era stato nominato Vescovo di Ascoli Piceno ed ero invitato a partecipare alla consacrazione episcopale che sarebbe avvenuta nel duomo di Faenza. Ci andai assieme ad un altro amico sacerdote e fu un'esperienza bellissima. Don Silvano ci accolse con grande cordialità. La sera precedente la celebrazione, ci volle a casa sua, ospiti della mamma e rimase a lungo con noi...

Da questi accenni, capite subito la sua dimensione spirituale: grande semplicità e umiltà, ma come abbiamo potuto constatare a Caviola, anche grande profondità di pensiero.

La storia però non si è conclusa a Caviola, ma ha avuto un seguito il giorno dopo, quando effettuiamo il pellegrinaggio da Livinallongo a Oies, alla casa natale del santo ladino, padre Giuseppe Freinademetz, perché fu ancora lui, don Silvano, a presiedere l'Eucaristia, celebrata nella chiesa nuova a Oies.

E avrà ancora un altro seguito, perché ci ha promesso che sarà ancora fra noi, se gli impegni glielo permetteranno, alla sagra della Madonna della Salute, il 21 novembre.

Giungano anche da questo nostro giornalino al vescovo Silvano i nostri più cordiali saluti e vivissimi ringraziamenti.



Per il discorso commemorativo, doveva venire il sindaco di Venezia il prof. filosofo Cacciari, che certamente avremmo ascoltato volentieri per la sua onestà intellettuale e per la sua costante ricerca della verità, in quanto filosofo, anche della

verità storica, ma purtroppo per impegni sopraggiunti all'ultimo momento, non ha potuto raggiungere Caviola e così la cerimonia si è conclusa, come scrivevo all'inizio, nella sobrietà e forse è stato meglio così.

MANIFESTAZIONI CULTURALI E FOLCLORISTICHE - ESTATE 2006

ANCHE QUEST'ANNO VARIE E MOLTEPLICI SONO STATE LE MANIFESTAZIONI PROPOSTE DA VARI ENTI IN RIFERIMENTO ALLA CULTURA E AL FOLCLORE

CONCERTO PIANISTICO

Di notevole spessore culturale è stato il concerto pianistico propostoci dalla nostra Silvia Tessari e magistralmente eseguito. I presenti che gremivano il salone nella Casa della Gioventù hanno lungamente applaudito.

CONCERTO CON STRUMENTI A PERCUSSIONE

Altro momento culturale, nella sala della Casa della Gio-

ventù, è stato il concerto propostoci dal sig. Vanni Vespai con strumenti a percussione (marimba, djembè, tamburo piccolo). Una musica tutta particolare che ha suscitato buon interesse.

CORO VAL BIOIS

Anche il Coro Val Biois si è reso protagonista nel campo culturale nel proporre due concerti di musica di montagna (uno in luglio e l'altro in agosto), in occasione dell'incisione di un nuovo C.D. Notevole il successo presso il numeroso pubblico convenuto.

"FIORE - CUORE - BUONUMORE"

Notevole successo ha riscontrato anche quest'anno il concorso del balcone-angolo fiorito, organizzato dal Comune in collaborazione con la biblioteca comunale.

Molti i partecipanti e bellissima la serata di presentazione delle composizioni floreali che hanno ornato molte delle case della nostra valle in questo tempo d'estate.

Già il titolo (fiore, cuore, buonumore) metteva in luce lo spirito.

Si tratta di folclore, ma anche

di molto di più: è gioia degli occhi e dello spirito, è contemplazione della bellezza...

Un plauso al nostro Sindaco che ci ha fatto gustare la bellezza dei nostri fiori con una proiezione molto ben fatta.

Un grazie a Mirco di Radio Più che ha presentato la serata e alle donne che hanno collaborato presentandoci fra l'altro due simpatiche poesie dialettali di don Pietro Follador, di Sappade:

"Dove vaso piccinina" e "Nozze rustiche".

Rinnovata la sede della Pro Loco

Con una cerimonia, degna delle grandi occasioni, domenica 16 luglio si sono inaugurati i lavori di ristrutturazione e di rinnovo degli arredi della sede della Pro Loco di Caviola.

Alla presenza di autorità e di pubblico composto da soci,

a cominciare dagli impianti sciistici; nel corso degli anni la sua attività è andata via via scemando tanto che anche il paese ne ha risentito.

Ora si tenta di risalire la china, pur con le poche risorse a disposizione, ma con la collaborazione di soci, di

carte che comunque ci vogliono, assicurando da parte sua l'intervento anche economico del Comune.

L'assessore provinciale Claudio Costa, nel portare il saluto del Presidente della Provincia, ha voluto rivisitare la storia della Pro Loco, nata nel 1947 e ricostituita nel 1996 ricostruendo la vita che la ha vista passare da Ufficio turistico locale ad una gestione provinciale come ufficio distaccato; con Legge Regionale si sono costituiti gli uffici turistici provinciali e in seguito gli uffici di promozione turistica della Provincia di Belluno che per questa zona si trovano a Falcade, mentre le Pro Loco sono gestite da associazioni di volontariato.

Ha pertanto rimarcato come la presenza dei volontari sia un valore aggiunto alla promozione dell'attività turistica.

Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente provinciale UNPLI, sig. Pagnussat, che si è ritenuto onorato di aver partecipato e ha

potuto constatare lo sforzo fatto dall'Associazione e dalla sua dinamica Presidente alla quale ha portato il saluto delle altre Pro Loco della Provincia.

Anche il Presidente del Consorzio delle Pro Loco Agordine, William Faè, ha portato il suo saluto annunciando che a livello locale si è predisposto del materiale che valorizzi la zona dell'Agordino, in particolare riscoprendo le tradizioni e i lavori dei nostri vecchi in modo che un patrimonio di civiltà ormai passata non vada dimenticato.

Infine il parroco don Bruno De Lazzer ha benedetto i lavori non prima di aver ricordato la buona collaborazione tra Parrocchia e Pro Loco per una gestione coordinata delle attività e per lo spirito di amicizia e di cordialità.

Alla fine è seguito un lauto rinfresco offerto ai presenti a cura della Pro Loco e di tanti amici, soprattutto le donne, che ha reso ancor più piacevole la cerimonia.



Taglio del nastro: sindaco Stefano e Graziella, presidente della Pro Loco.

valligiani e turisti si è proceduto al taglio del nastro dando la possibilità a tutti di constatare come la sede abbia acquisito un aspetto più accogliente e dignitoso per un punto certamente importante di riferimento sia per i locali che per quanti, anche per la prima volta, presenziano o anche soltanto passano nella località per chiedere informazioni sui servizi offerti.

Ha preso inizialmente la parola la presidente Busin Graziella che ha voluto ricordare come la Pro Loco di Caviola sia stata la prima a nascere nella valle proprio per incentivare l'attività turistica anche nel primo dopoguerra dando avvio a tante iniziative

valligiani e dei volontari i quali si danno da fare per organizzare manifestazioni che diano nuova linfa alla vitalità di Caviola alla quale la stessa Presidente tiene come una delle sue prime preoccupazioni.

Non sono mancati da parte sua i riconoscimenti ai Presidenti che l'hanno preceduta e i ringraziamenti al Sindaco di Falcade, ai gruppi di volontariato e a quanti collaborano e hanno prestato la loro opera per la realizzazione dei lavori.

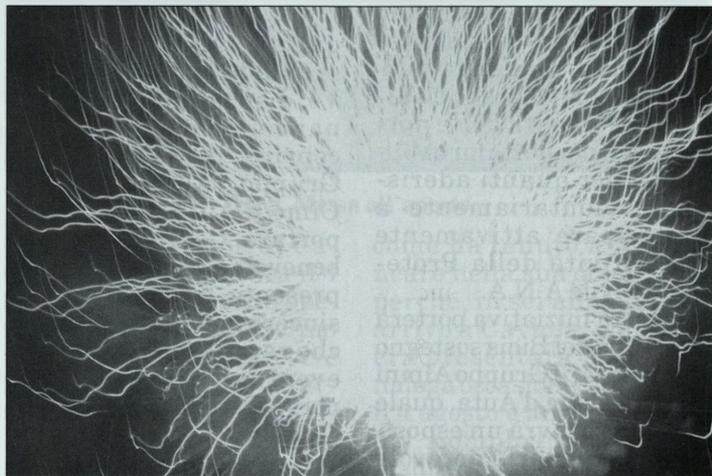
Sono seguiti gli interventi del sindaco di Falcade, Stefano Murer, che ha lodato l'opera della Presidente e del suo Consiglio per aver provveduto alla sistemazione senza attendere il solito giro di



Inaugurazione della sede della Pro Loco ristrutturata.

Dalla Pro Loco

L'ente pubblico che si è segnalato nel proporre iniziative durante l'estate è stata certamente la Pro Loco, presieduta dalla dinamica Graziella e coadiuvata da validi collaboratori.



Per la Pro Loco di Caviola è stato un anno intenso di attività che ha visto in primo luogo il rinnovo del consiglio di amministrazione guidato ancora dalla presidente Graziella Busin. Il nuovo organismo si è arricchito di elementi nuovi anche se navigati nel campo, come Bulf Marco quale Vicepresidente, Dell'Osbel Donatella già Presidente del sodalizio e Ganz Alice. Altri nomi nuovi sono De Gasperi Enrico e Valt Alessio mentre continuano a farne parte De Pra Celeste come segretario e Costa Bruno, Del Din Manuela, Tissi Corrado e Tomaselli Graziano come consiglieri.

Come revisori dei conti sono stati eletti: Pasquali Mauro, Bertelli Basilio e Minotto Giorgio. In base allo statuto è stato creato anche il Collegio dei Probiviri nelle persone di De Biasio Fabrizia, Fontanive Giulio e Tognetti Laura; tutti comunque impegnati per dare una mano alla crescita della Associazione.

Subito eletto, il nuovo organismo si è messo in moto per la sistemazione della sede per renderla più accogliente e funzionale. È stato un impegno che ha coinvolto anche molti volontari e ditte che hanno lavorato sodo per poter terminare i lavori prima della stagione estiva. L'inaugurazione è avvenuta il 16 luglio, come riportato in altro articolo.

Nonostante questo impegno, non sono mancate le iniziative a favore dei soci e della popolazione residente e ospiti; ciò grazie alla presenza in ufficio della Elena Serafini e di Domenico Bertelli, ed inoltre del Gruppo Alpini «Cime d'Auta» e di tutti i volontari che si sono prestati in ogni occasione.

Tra le iniziative da ricordare: la partecipazione al GIRO d'ITALIA con palloncini e uno striscione che ha dato il benvenuto ai girini e anche agli ospiti estivi;

IL TROFEO «VARETTON» con la sfilata di auto d'epoca;

LA GIORNATA ECOLOGICA con relativa spaghetтата, le musiche in piazza,



pur troppo, per queste ultime due iniziative non c'è stata la partecipazione sperata ma comunque ha reso vivo il clima estivo.

Viva partecipazione invece per la GIORNATA DEL 5 AGOSTO, in occasione della MADONNA DELLA NEVE, a seguito della festa organizzata dagli Alpini sulla nuova piazza presso la loro sede; alla sera, un numeroso pubblico ha potuto ammirare astri e stelle col gruppo ASTROFILI AGORDINI e, in seguito, LO SPETTACOLO PIROTECNICO che è stato molto apprezzato.

ANCHE IL TROFEO «CARLA SERAFINI», grazie al tempo che ha permesso lo svolgimento completo della gara e il seguito con ristoro, ha avuto un buon successo con la partecipazione di ben 106 atleti.

Pure di molto interesse è stata la serata con la partecipazione dello PSICHIATRA UMBERTODINELLI e la presentazione del suo libro «Le viole della follia».

Banda musicale di Moena

Le manifestazioni estive si sono solennemente chiuse con le note della banda musicale di Moena che, nonostante i disguidi, per cui la stessa era prevista per il 9 di luglio e del tempo inclemente che ha fatto presagire l'annullamento, ha visto un numeroso pubblico radunarsi sulla piazza Pertini e seguire la sfilata lungo le vie di Caviola.

Ora gli impegni saranno rivolti ad un rifacimento del look esterno della sede e ad alcuni lavori interni prima di riprendere con nuovo vigore altre iniziative per la stagione invernale.



MADONNINA DI COL MONT

Ti sei firmato LC e forse non saprò mai chi sei.

Quando sul Bollettino parrocchiale ho letto l'articolo «MADONNINA DI COLMONT», il mio cuore ha sobbalzato nel petto.

Tanto tempo è passato da quando, proprio con l'intento chetu descrivì così bene e cioè quello di incoraggiare e portare conforto a chi vicino a Lei passava e posava il suo sguardo rivolgendole anche solo un'occhiata o magari una piccola preghiera, ho messo quel segno di fede: «la piccola MADONNINA», in una nicchia lungo il sentiero di Colmont ed io, ogni volta che volgevo il mio sguardo alla montagna sapendo che

Lei era così in alto, invocavo la sua protezione per la mia famiglia e per la mia gente.

Quanta amarezza ho provato quando, una primavera passando per rivederla, non la ho più trovata e quanta gioia provo adesso sapendo che è ancora lì fra le stelle alpine ed i fiori delle nostre montagne. Ora so che, come è stata vicino a te e a chi ti ha seguito ed incoraggiato, lo stesso avrà fatto con altre persone e ancora lo farà con noi tutti e a chi a Lei si rivolgerà.

Ti ringrazio perché per me è stato un grande gesto, quello di averla raccolta e messa dove ora si trova. È solo un piccolo simbolo ma

chi la pensa come noi sa quanto in realtà grande sia.

Grazie ancora per ciò che hai fatto.

L. M.



A.N.A. Sezione di BELLUNO
GRUPPO ALPINI CAVIOLA/CIME D'AUTA
SEDE: via Cime d'Auta - 32020 CAVIOLA

Il Gruppo Alpini Caviola/Cime d'Auta si è costituito da oltre quattro anni, attualmente è composto da 120 iscritti e nel corso di questi si è attivato in numerose attività sia di carattere sociale, sia per finalità ricreative-turistiche e per interventi legati alle problematiche del territorio e di solidarietà.

La sede del Gruppo è ubicata in via Cime d'Auta in

Caviola - sede di proprietà della Cooperativa di consumo di Falcade e Caviola - che, grazie ad un intervento sostanziale di ristrutturazione operato dal Gruppo Alpini, si presenta decorosa e rappresenta la volontà di fare delle genti di montagna.

Nell'ambito delle attività del gruppo alpini è già iniziata la costituzione di un



Nuovo locale di deposito dell'attrezzatura per il Gruppo di Protezione Civile.

gruppo ANA di Protezione Civile e finora per formare il nuovo gruppo, si sono resi disponibili oltre 20 giovani residenti nei Comuni di Canale d'Agordo e Falcade.

A tale scopo, lo scorso anno è stato ultimato un rustico che accoglierà il nuovo costituendo Gruppo di Protezione civile A.N.A.

Questi giovani verranno preparati e conseguentemente coordinati da personale esperto, idoneo all'insegnamento delle normative e dei dettami obbligatori per quanti aderiscono volontariamente a partecipare attivamente alle attività della Protezione Civile A.N.A.

Questa iniziativa porterà alla Valle del Biois sostegno e sicurezza; il Gruppo Alpini Caviola/Cime d'Auta, quale promotore, avrà un'esposizione finanziaria notevole in quanto dovrà dotare il nuovo Gruppo di Protezione Civile delle divise, dei dispositivi di protezione individuale e quanto necessita al fine di concretizzare la nuova realtà.

Visto l'intendimento di



quanto si andrà a realizzare si chiede cortesemente la Vs. disponibilità per un finanziamento che andrà a coprire le spese che il Gruppo Alpini Caviola/Cime d'Auta dovrà sopportare. Confidando in un benevolo accoglimento della presente, rivolgo un grazie sincero a nome del Gruppo che rappresento per il Vs. eventuale contributo, e porgo distinti saluti.

Caviola, 2 aprile 2006

Il Capogruppo Celeste Scardanzan
 cell. 3474707980

Gruppo Alpini
Caviola/Cime d'Auta
ABI 08140 CAB 61090
C/C 000003031384
causale: contributo per il
Gruppo Protezione Civile ANA

...regina delle rocce...

...nella sua infinita bontà... il Signore ci regala cose meravigliose...
 ...ma lo realizza nella semplicità della natura... frutto vivo del suo Creato...

...quante bellezze mette davanti ai nostri occhi...

...anche nei posti più impervi e selvaggi... meno accessibili...

...così nel mio peregrinare fra i monti... alla ricerca di me stesso... parte del mondo...

...arrivo a volte su quei pendii ripidi ai confini col cielo... alle pendici di montagne magiche...

...negli ultimi posti ove regna ancora l'erba...

...son siti particolari perlopiù postglaciali... figli delle nevi perenni...

...ma ora aspri... duri... aridi... pioggia e neve scivolano via in un attimo...

...l'acqua sembra non vi sia più... sia andata in basso nella valle...

...dove sgorga con dolci suoni... che a volte il vento porta fin quassù...

...in questo ambiente così inospitale...

...anch'io devo star attento a non rotolar giù...

...chi ci cresce allora... chiedo...

...poggio la mano e lo sguardo a terra...

...qualche filo d'erba... ausilio a cui mi aggrappo...

...vivaci piccoli fiori... dai colori smaglianti e diversi...

...che gioia... per la mia vista...

...poi intravedo lei... si mimetizza quasi... la osservo meglio...

...il suo colore tradisce subito le sue origini... neve... ghiaccio...

...bianco ghiaccio... su un lungo stelo... con affilate foglioline che la abbracciano...

...sì mille volte l'ho vista... ma mai come ora...

...è appena nata... ma già formata in tutta la sua bellezza...

...si protegge si rinchioda in sé stessa... quasi... al calar delle prime notti della sua vita...

...mi chino... non la colgo... la osservo meglio...

...morbida... vellutata... dolce...

...mi colpisce al cuore...

...la sua forma è figlia del cielo... sorella di quelle che ora lì iniziano a brillare...

...che tenerezza fai... tu... regina delle rocce... per noi...

...stella... alpina...

...ricordo... che lì... sempre... nell'animo troviamo...

john francis



Dal Libro Sinodale

III - UNA TERRA CHE ACCOGLIE

ACCOGLIENZA, CLIMA DELLA CARITÀ

120 "Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,11-12). "Accoglietevi gli uni gli altri come io ho accolto voi" (Rm 15,7). "Chi accoglie voi accoglie me" (Mt 10,40).

La carità si esprime nell'esperienza dell'accogliere. Tutti cerchiamo di essere accolti come persone, di essere ascoltati da qualcuno che ci ama rivelandoci la sua disposizione interiore: "Io mi prendo cura di te. Mi faccio carico di te. Ti voglio bene, non mi sei indifferente: tu non morirai mai!"

Questa è l'accoglienza che il Signore ci riserva e donandoci "un cuore di carne" (Ez 11,19) ci fa capaci di accogliere reciprocamente con uno sguardo aperto e positivo.

È il sentiero della relazione vera e profonda con le persone, che ci consente di metterci al servizio della vita degli uomini e delle donne della nostra terra con uno stile all'insegna della fraternità evangelica. Così si superano barriere e confini di ogni genere: l'amore diventa diffusivo.

TERRA SPLENDIDA, MA AGGREDITA

121 Abitiamo in una delle più belle regioni del mondo anche se negli ultimi decenni ha subito aggressioni che ne hanno ridotto l'integrità. Riconosciamo di essere amati da Dio: il nostro territorio è meraviglioso e noi ne siamo i custodi; esso è segnato anche dalla cultura costruita con il lavoro, la solidarietà, la religiosità. Abbiamo quindi un'identità da riconoscere e conservare. Vogliamo custodire e rinnovare le forme originali e belle di vita comune che sono da sempre un ricco patrimonio: le feste religiose e sociali, le espressioni delle nostre tradizioni locali e del folklore, la passione per l'arte e la musica, la serietà del lavoro, l'artigianato. Siamo consapevoli di essere chiamati ad armonizzare tutto questo: la legge del lavoro con la legge del riposo, della festa, dell'ospitalità e della solidarietà.

DORINA DA RIF. 100 ANNI



La S. Messa all'aperto.

Nella parrocchia di Caviola è stata celebrata il 4 agosto una ricorrenza speciale: i cento anni di Dorina Da Rif, che da sempre vive nella frazione di Marmolada.

Qui, nel prato antistante la casa dove abita da tempo, si sono riuniti, nel pomeriggio, famigliari, amici e conoscenti per festeggiarla, complice il sole, comparso dopo una mattinata nuvolosa e incerta.

Ad iniziare i festeggiamenti la Santa Messa, celebrata dal parroco don Bruno De Lazzar, emozionato,

come ha tenuto a sottolineare nella sua omelia, sia perché, in sei anni dal suo arrivo a Caviola, non gli si era presentata mai un'analoga occasione, sia perché il 4 agosto è anche il giorno del compleanno di sua madre, mancata da poco.

Don Bruno ha ricordato la vita di Dorina: una vita segnata dal duro lavoro di contadina, scandito, senza mai tregua, senza badare alla fatica e alla stanchezza, dai ritmi del tempo e delle stagioni, dalle necessità degli animali della stalla a cui accudiva quotidianamente,

dall'esigenza di coltivare i campi e l'orto.

Tutti la ricordano tornare a casa nei pomeriggi assolati con fasci di fieno sulla testa o con la schiena ricurva sotto il peso della gerla, la sera con i secchi di latte appena munto, o avviarsi, da sola, nelle prime ore del mattino, con la falce in mano, per raggiungere prati lontani.

Verso i sessant'anni

penosa evoluzione lavorando ugualmente fin che le è stato possibile, avvolta da un buio via via più scuro.

Il fratello Egisto e sua moglie Anna l'hanno accolta allora in casa ed hanno provveduto alle sue esigenze, sempre più condizionate dalla cecità. La cognata Anna ha deciso, dopo la morte del marito, di continuare ad ospitarla e, da dieci anni a questa parte,



Dorina con la nipote Paola.

Dorina è stata colpita da un glaucoma: una malattia subdola, che inesorabilmente porta alla cecità. A nulla sono valse le cure di allora, né l'operazione agli occhi: mai un lamento da parte sua, mai una ribellione. Ha accettato la

questo compito è assolto tutt'ora con abnegazione, sacrificio e pazienza, dalla nipote Paola.

Don Bruno, dell'esperienza di Dorina e dei suoi famigliari, ha voluto mettere in rilievo come, anche nella malattia e nelle difficoltà dell'esistenza, sia possibile conservare la dignità della vita umana, a prezzo di sacrifici certo, ma in nome del rispetto, della comprensione e soprattutto dell'amore. E, a questo proposito, incaricato da Paola, ha ringraziato tutte le persone che chiedono notizie di Dorina, perché questo contribuisce a farla sentire "viva", anche se purtroppo la vecchiaia l'ha portata a non essere più presente.

La festa è stata poi allietata dalla fisarmonica di Aldo, mentre i presenti brindavano alla centenaria.



Il gruppo dopo la S. Messa.

CAVALLINO



Il gruppettino di addetti al servizio alla chiesetta della Madonna della Salute (manca qualcuno): Verena, Giulia, Thomas, Enrico, Giada e il chierichetto Davide ha passato una bella giornata al mare al villaggio di S. Paolo al Cavallino.

È stato un doveroso segno di gratitudine a questi bravi ragazzi/e che durante l'estate hanno svolto un bel servizio alla chiesetta sul colle, alla mostra del libro e in chiesa.

La foto li ritrae davanti alla chiesa.

AMICI DELLA MONTAGNA

MALGA DI LASTE venerdì 16 giugno



Il gruppettino delle ragazze: da sinistra Martina, Jessica, Alessia, Chiara, Roberta, Martina e Chiara le ritroveremo nella settimana di Spiritualità da Passo Tre Croci a Passo Monte Croce nel Comelico.

Abbiamo iniziato l'attività estiva sui nostri monti, recandoci sulla montagna di Laste.

Eravamo un piccolo gruppo, ma molto entusiasti. Con le auto abbiamo raggiunto Ronch, la piccola frazione di Laste: il panorama è stupendo sulla Civetta, Pelmo e Sasso Bianco, sotto il famoso "sass de la murada", dove sorgeva un antico castello, collegato con quelli di Andrai e di Avoscan.

Prendiamo il sentiero che sale con dolce pendenza tra i sassi de la murada e sas de Rocia, La Leda, Fernace, Malga di Laste. Qui sostiamo per



Alla Malga di Laste con i gestori della Malga.

salutare i gestori della Malga, appena giunti sul posto e ben volentieri facciamo con loro una preghiera di benedizione per la stagione.

Passiamo per la forcella di mezdi e per un sentiero pressoché pianeggiante raggiungiamo Col di Lavazè, posto al centro della montagna di Laste, dove, accanto ad un Cristo molto bello, sostiamo per rifocillarci nel corpo e nello spirito.

Il ritorno è per Davedino,

dove salutiamo i pochi abitanti, che ci accolgono con cordialità.

Ci resta ancora un'ora di strada sul fondo valle fino all'ossario di Pian di Salesei, dove facciamo una sosta di preghiera per i caduti nella prima guerra mondiale e preghiamo pure per la pace.

Con il pulmino, saliamo a Ronche a riprenderci le auto e così, alquanto stanchi, ma molto soddisfatti ritorniamo alle nostre case.

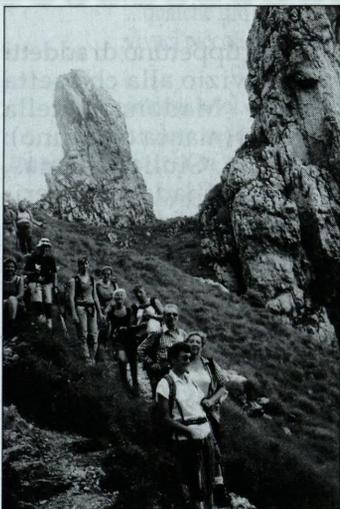


Al Col di Lavazè sotto il Bel Cristo, in un ambiente particolarmente caratterizzato dal verde dei prati e dei pascoli.

FORCELLA D'OLTRO giovedì 13 luglio

Forcella d'Oltro si trova nella zona di Gosaldo-Passo Cereda, ed è sull'Alta via n. 2 delle Dolomiti.

Una forcella, veramente in alto, da dove si può ammirare uno spettacolo molto bello in



In discesa verso Passo Cereda tra i "denti di roccia nera".



Forcella d'Oltro.

particolare sulle Pale di S. Martino.

Dal paesino di Faustin, sopra Gosaldo, siamo saliti alla malga Cavallera, per un sentiero molto tranquillo. Dalla malga, il sentiero si è fatto molto più impegnativo e ci ha obbligati ad avere attenzione, in particolare in alcuni passaggi, resi franosi dalle piogge abbondanti. L'ultimo tratto è stato molto duro, però, anche se con fatica, abbiamo raggiunto la forcella. Abbiamo sostato a lungo per recuperare energie fisiche e spirituali e per fare alcune foto ricordo.

Siamo poi ridiscesi per la parte ripida che avevamo fatto già salendo e poi deviando a destra abbiamo proseguito per l'Alta Via n. 2, caratte-

rizzata da un ambiente selvaggio e dai "denti di roccia" su ripidi sentieri, non particolarmente pericolosi, ma che richiedevano attenzione e concentrazione.

Al passo Cereda, in un ambiente molto tranquillo, abbiamo sostato accanto alla chiesetta per ringraziare il Signore con il cantico della Madonna, per avere sperimentato la sua particolare protezione.



Malga Cavallera.

CRODA DEL BECCO



Rifugio Biella.

È stata l'ultima gita in programma.

In auto abbiamo raggiunto Fiammes e di lì con la navetta siamo saliti alla Malga Ra Stua.

Ci siamo incamminati per un sentiero che nella prima parte era molto semplice; poi si è inerpicato su un ripido pendio portandoci in un ambiente molto suggestivo, ca-



Rifugio Sennes.

...cima...

...ricordo di una giornata...
...particolare... è stata...
...ma vissuta fino in fondo...
...al limite di tutto...

...la compagnia poco eterogenea ma... sorridente...
...si al buio alla partenza eran una luce naturale...
...che ci han salutati l'un con l'altro...

...partiti ognuno con le sue fatiche... il suo entusiasmo... le speranze... i dubbi...
...ma in libertà... nell'ambiente più... appunto particolare che c'è... come noi...

...la biodiversità in tutto quello che abbiamo visto...
...come in noi... stessi... diversi molto... ma lì gruppo...
...che si è messo alla prova... in discussione come unità e singolarità...

...il resto era stato già deciso... ma non da uno...
...ma da Colui che è... Trino...

...che ha steso la sua mano benevola... sui suoi pellegrini alpini...
...permettendo di avvicinarsi così a Lui... sulla cima... nel cielo...

...forti di noi stessi... ed attrezzati con la fede...
...ci ha resi così vigorosi... nello spirito prima... e nel corpo poi...

...ci ha lasciati... fruire... in semplicità... delle sue bellezze...
...noi... persone qualsiasi... ma da Lui elette per la giornata...

...ci ha messi alla frusta... ci ha collaudati... provati...
...ha agevolato pure il nostro cammino... al ritorno...

...le difficoltà... le abbiamo superate... ci siamo graffiati... sì forse...
...ma quale gioia... così grande come esser lì... noi...
...non vale qualche striscio... sulla pelle... o nell'anima...

...il fiato c'è mancato... e anche per la meraviglia...
...ma abbiamo respirato... libertà pura... a pieni polmoni...
...alle porte del Paradiso...

...il cammino è stato duro... ma lei ha meritato tutti quei sacrifici...
...non l'abbiamo vinta... lei ci ha amorevolmente accolto...

...grazie... Signore...

...grazie... a te... bella tra le belle...

...cima... Vezzana...

John francis

ratterizzato da piccoli laghi. Camminando per saliscendi, dopo più di tre ore abbiamo raggiunto il rifugio

aver sostato al rifugio per un doveroso rifornimento di energie, ha proseguito per il rifugio Sennes, Fodara



S. Messa a Ra Stua.

Biella. Molti sono ripartiti subito per la cima della Croda del Becco (2816 m.), che hanno raggiunto nonostante un po' di neve fresca e con un vento proveniente dal nord, assai fastidioso e gelido.

Il resto del gruppo, dopo

Vedla.

A Ra Stua, ci siamo compattati e abbiamo celebrato la S. Messa a ringraziamento di tutta la stagione e per ricordare il 40° anniversario di matrimonio degli amici Francesco e Loredana (TV).



Il gruppo con Francesco, Loredana e il don.



In cima Vezzana.

CONGRATULAZIONI



Il 18 luglio 2006, presso l'Università degli Studi di Padova, **DORIS SCARDANZAN** si è laureata in SCIENZE NATURALI (vecchio ordinamento quadriennale) discutendo la tesi "Studio delle associazioni a nanofossili calcarei al limite Cretaceo/Terziario nel Bacino di Belluno". Relatore: Prof. Eliana Fomaciari; Correlatore: Dott. Luca Giusberti. Congratulazioni dai familiari e dagli amici.



SABRINA PASQUALI, figlia di Bruno ed Esterina Miana, lo scorso 27 luglio, si è laureata in ARCHITETTURA presso l'Università IUAV di Venezia, discutendo la tesi "Una Greenway tra terra e mare", con il prof. A. Ferlenga. Congratulazioni dai familiari e dagli amici.

Omaggio alla memoria di don Antonio Della Lucia 1906 - 2006



In data 14 settembre, ricevo da Costa Dario, presidente del Comitato per il centenario della morte, omaggio alla memoria di don Antonio Della Lucia, la lettera che riporto sotto a testimonianza dell'ottimo successo avuto dalla mostra dedicata all'opera di don Antonio Della Lucia, per il centenario della sua nascita.

"A fine agosto si è conclusa la mostra per il Centenario di don Antonio Della Lucia, dedicata alla sua Opera in campo sociale. L'esposizione ha avuto grande successo,

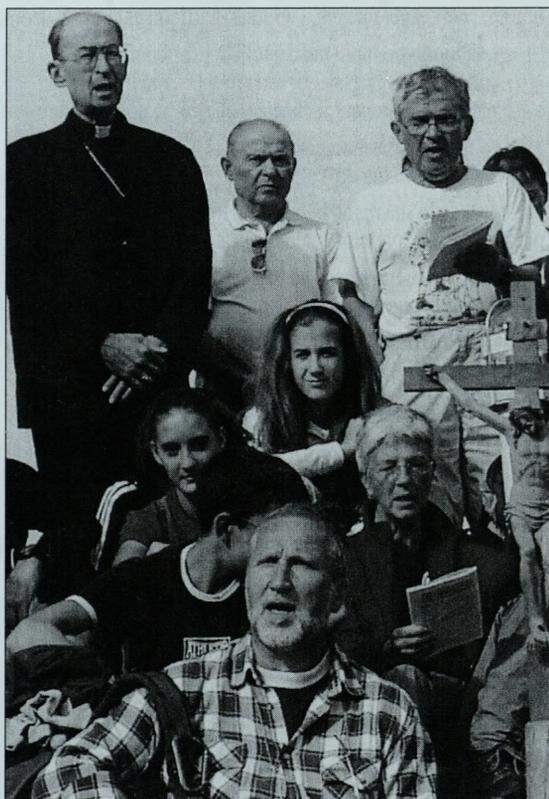
con buona affluenza di visitatori; stimate oltre a mille persone, che hanno manifestato un forte apprezzamento.

La mostra è stato il momento conclusivo di una serie di eventi che si sono sviluppati per buona parte di quest'anno, dedicati al messaggio sociale che don Antonio seppe anticipatamente ai tempi concretizzare.

Nella speranza che tutte queste iniziative per il Centenario risvegliano interesse attorno a questa figura della nostra storia e ancor più verso il suo messaggio, che va certo ben oltre gli stretti confini delle nostre valli, riconosciamo che tutto ciò è stato reso possibile anche grazie al Vostro personale impegno, che ben corrisponde allo spirito di collaborazione e partecipazione a cui si è ispirato don Antonio."

Dario ringrazia in particolare la Parrocchia di Caviola per l'ospitalità offerta nella giornata del 22 aprile scorso, presso la Casa della

Gioventù, per l'incontro pubblico "Omaggio alla memoria di don Antonio Della Lucia".



"Cantiamo al Signore...": Oies 2006, con il vescovo Silvano.

PADRE FELICE CAPPELLO (CONTINUAZIONE)

Il "mangiapreti" si confessa

Fratel Masiero è il portiere della Gregoriana; era lui che introduceva i penitenti che volevano parlare con Padre Cappello, usando tutte le sue doti di diplomazia per convincere la piccola folla che si assembrava al portone ad aspettare, a ritornare il giorno dopo.

«So di lui moltissimi episodi - ci ha detto. - All'ospedale Fatebenefratelli, all'isola Tiberina, c'era un malato grave, conosciuto come un feroce mangiapreti. I suoi compagni di corsia, per istigarlo, gli dicevano che prima di morire si sarebbe confessato; lui rispondeva che se avesse visto un prete gli avrebbe tirato tutto quello che avesse avuto sottomano. Padre Cappello, durante una sua visita all'ospedale, lo seppe e senza che nessuno glielo avesse chiesto, ci andò, quasi spinto da una strana

preveggenza. Riuscì a disarmarlo dopo pochi minuti di colloquio; lo confessò, gli amministrò i sacramenti. La sera stessa, quell'uomo morì.

Una volta un comunista sfegatato andò nella chiesa di S. Ignazio, dove padre Cappello confessava; si era preparato un sacco di impropri, di insulti, da dire fingendosi un penitente in confessionale. Il Padre, prima ancora che quello cominciasse a parlare, gli disse: «Dimmi tutto quello che ti sei preparato, sono qui apposta». Così, tutto finì con la confessione e il pentimento di quell'uomo.

L'ing. Pietro Rosolia è colui che ha formato in questi giorni un comitato per chiedere che la salma di padre Cappello venga portata nella chiesa di Sant'Ignazio, dove il Padre ha confessato per quarant'anni. - Sono un uomo di fede, non un fanatico - ci ha detto l'in-

gegner Rosolia - credo quindi di aver abbastanza libertà di giudizio da poter considerare con serenità le opere di padre Cappello. Ma posso dire che so per certo che, alcuni giorni fa, quando il corpo di padre Cappello era ancora esposto nella Cappella della Gregoriana, una ragazza che aveva un braccio paralizzato ha toccato la sua salma e ha detto che si sentiva guarita. Riferisco quello che so, senza far commenti o trarre conclusioni affrettate. Lo vedevo spesso; mi confortava e mi incitava nel mio lavoro; io sono sindaco di un paesetto dell'Abruzzo, a dieci chilometri da Chieti, c'è un santuario dedicato a San Camillo de Lellis; io lo sto ampliando e restaurando; fu padre Cappello a sostenermi sempre nella mia opera.

La professoressa Anna Grilli, insegnante di filosofia in un istituto tecnico romano, conosceva padre Cappello da quarant'anni e ne parla con voce commossa: «Aveva svolto un'opera notevolissima all'epoca del Con-



cordato tra la Chiesa e l'Italia; tutta la questione riguardante il matrimonio era stata nelle sue mani». Mi disse una volta che conservava con amore alcuni fogli di suoi appunti, con a margine delle annotazioni fatte dal cardinal Pacelli, poi divenuto papa Pio XII.

F. Zambonini
(continua)

L'ANGOLO DEI LETTORI

Carissimo don Bruno, anche quest'anno sta terminando la nostra permanenza a Caviola e nel salutarti desideriamo porgerti il nostro sentito GRAZIE!

Grazie per l'accoglienza che sempre ci riservi, grazie per la Comunità Parrocchiale che ormai consideriamo la nostra "Parrocchia estiva" (da quasi 20 anni trascorriamo l'estate a Caviola), grazie soprattutto per i due grossi doni che ci ha riservato quest'anno:

- il Gruppo di Preghiera nel mese di agosto, arricchito dalla splendida VEGLIA;

- gli incontri sulla Parola.

Caro Don Bruno per noi il periodo estivo è anche un momento di approfondimento spirituale, di verifica, di confronto, di crescita e per questo apprezziamo tutti i momenti che la comunità ci offre.

- Il Gruppo di Preghiera, dove si sente il desiderio di lodare e ringraziare il Signore.

Un desiderio che sorge dal cuore e che si esprime in una preghiera piena d'amore.

- Gli Incontri sulla Parola, dove si constata quanto è bello trovarsi tra amici e scambiarsi le nostre umili osservazioni, basate sulle nostre quotidiane esperienze.

Le genuine riflessioni, sui brani del Vangelo che abbiamo meditato, sono preziose per tutti e nella loro semplicità daranno senza dubbio frutti buoni e abbondanti.

Così torniamo in città, nella pianura collinare del varesotto, più ricchi. Ricchi delle opportunità, dell'umiltà, del colore, dell'amore che abbiamo raccolto, anche quest'anno, nella Valle del Biois.

Grazie Don Bruno, grazie ai tuoi parrocchiani che ogni anno ci accolgono con sempre maggior calore, grazie a tutti gli amici del Gruppo di Preghiera e degli Incontri sulla Parola, a tutti il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Il Signore continui a sostenerci e guidarci nel nostro cammino a gloria del Suo Nome e di tutti i fratelli.

Con affetto e riconoscenza. Arrivederci il prossimo anno.

Angelo e Gabriella Aspesi

Quarant'anni in Val Biois

Sì, 41 anni da quando per la prima volta venimmo a cercare a Caviola una casa per le vacanze con i nostri quattro figli, lontano dallo smog bolognese.

E la trovammo presso i Busin, proprio nel centro del paese, con un immenso pratone, dove tanti bambini di Caviola giocavano coi nostri figli. E lì trascorremmo le vacanze invernali, estive e pasquali per nove anni, alternando gite stupende a giornate tranquille e sciate frenetiche, spesso coi maestri Silvano e Ovidio Busin.

Voglio ricordare qui i capostipiti Busin: Marino, coi suoi racconti della "1ª guerra" mondiale e dell'Ortigara; Ernesta, coi suoi racconti di una vita vissuta con tanta fatica per allevare i suoi dieci figli!

E naturalmente la cara lesina, che tanto giovane ci lasciò, la nuora Margherita che lasciò troppo presto i due figli ed il marito Silvano. E poi ancora Annamaria Busin.

Ma dopo nove anni di Caviola, in cerca di tranquillità, scegliemmo di salire a Sappade (il più bel paese del mondo!), dove avemmo la fortuna di trovare ospitalità presso Giocondo e Pina Quagliati.

E qui siamo da 32 anni, diventati quasi parte di questo delizioso paese. E qui completammo le gite che ci hanno

fatto conoscere quasi tutte le cime dolomitiche, dalla Marmolada, Civetta, Cime d'Auta, Moiazza, Pale di S. Martino ai luoghi incantati di questa valle.

Ma è anche qui che ci hanno lasciato per sempre delle persone diventate amiche. Ricordo Giovanni Cagnati, Giuseppe De Biasio, la giovanissima nipotina Federica, il caro giovane Sante Romanel che studiava chimica a Modena con mio marito, e tanti altri.

Ma soprattutto voglio ricordare la più amata: Giuseppina, detta Pina Zulian in Quagliati, scomparsa un mese fa a soli 56 anni, in soli due giorni di improvviso malore. Era la persona migliore che io abbia mai conosciuto! Di una bontà intelligente e di una generosità senza limiti. "Cara Pina, ci manchi tanto, troppo". Non potremo mai dimenticare il tuo spirito arguto e la tua immensa simpatia.

Termino citando ciò che ha scritto di lei il Prof. Caenazzo: "noi ti piangiamo, il tuo carattere comunicativo, la conversazione vivace, brillante, il senso dell'umorismo, la non comune schiettezza e limpidezza, la bontà attiva e generosa, l'attitudine al sacrificio silenzioso, ti rendevano necessaria e cara a quanti ti avvicinavano".

Maria e Paolo Mirone

Martedì 8 agosto 2006, ore 12,30. Dal Rifugio "F.lli Fonda-Savio"

"Dov'è il Rifugio Dordei?" chiedo alla signora che gestisce il rifugio, mentre serve con simpatia e al passo di danza i tanti ospiti che affollano, in quest'ora, il rifugio. "È qui, a venti passi", e mi sorride. "Ma scherza, signora? - "No, no, le dico la verità. Lei esce e vede ancora i ruderi del vecchio rifugio. Questo è stato costruito dai F.lli Fonda-Savio con la riserva di dargli il nome di famiglia!".

54 anni fa vi ero salito con Gianni e Romano: due ragazzi sui 17 anni.

Si veniva dal Rifugio Locatelli - Lago di Antorno - Scala del Diavolo - Rifugio "Dordei" per attraversare il nevaio dei Cadini di Misurina - Valle Marzon e, in serata, ad Auronzo.

Mi sto chiedendo chi mi ha portato a venire quassù a rivivere, con nostalgia, questi ricordi?

Don Bruno, che, dalla nascita respira l'aria di questa terra; una figura tagliata su misura per salire queste vette e che il vento e il sole gli hanno cotto il volto.

Oggi si è portato dietro una sessantina di persone. Si fa l'ora della messa: è quassù che lui la celebra con più devozione. La giornata si fa limpida. Stamattina c'era un



Dopo la Messa a Fonda Savio, il gruppo con don Isidoro, quasi novantenne (con il berretto bianco), accanto a don Bruno e a don Giuseppe (Genova).

velo di nubi che copriva la vetta del Cristallo, delle Tre Cime del Lavaredo e dei tre Scarperi. Io sto scattando l'ultima foto, e poteva essere veramente l'ultima!

L'ambiente che mi circonda mi ha inebriato. Non ho fatto il conto dei miei anni: uno scivolone ha fatto

tremare molti dei presenti.

Per tutta la discesa è il Prof. Bianchi a farmi da angelo custode. Lui non è il primo. Ormai si stanno moltiplicando questi miei angeli custodi!

Il suo gesto spontaneo mi ha commosso. Grazie (!) amico e agli altri. In Paradiso

vi saranno segnati anche questi gesti a vostro merito. Grazie anche alla infermiera che mi ha curato le ferite, da "buona Samaritana".

Grazie, don Bruno. Le sue vette lei le accarezza. Io le sognerò!

Un abbraccio fraterno
don Isidoro

PAGINA DELLO SPORT

Ragazzi e ragazze insieme nello sport

Ciao ragazzi!

La squadra di calcio giovani ha da poco concluso il torneo Agordino disputando un campionato soddisfacente per noi allenatori in quanto tutti i giocatori si sono impegnati, raggiungendo una

buona forma per la finalina del terzo e quarto posto disputata a La Valle. Sfortunatamente la giornata non è stata delle migliori: infatti non siamo saliti sul mirato podio probabilmente perché le partite infrasettimanali ci ave-

vano spezzato le gambe o forse, per meglio dire, gli avversari erano più forti... complimenti al Gosaldo per il terzo posto, al Canale d'Agordo per il secondo ed al Taibon per il primo.

Come consuetudine chiu-

deremo la stagione, sabato 23 settembre, disputando un triangolare "trofeo Agip di Marco Paganin" presso il campo di calcio di Taibon, così potremo divertirvi prima di deporre le "armi" per gli sport estivi ed impugnarne di nuove per quelli invernali.

...ah, dimenticavo di elogiare anche i piccolissimi futuri campioni: Nicola, Marco, Davide, Andrea, Emanuele e Matteo delle classi 1999 e 2000 che quest'anno per la prima volta hanno fatto parte di un gruppo... vi aspettiamo il prossimo anno sempre più motivati.

Vi ricordiamo che concluderemo la stagione estiva con una "pizzata" divertente in compagnia dei Vostri massacranti allenatori.

Vi aspettiamo per altre notizie a dicembre...

Saluti da **Stefano e Massimo.**



I O R E

(continuazione)



Le notizie sopraddette consentono di ricostruire l'albero genealogico degli Iore fino ai primi anni del secolo attuale. Non ci è dato di sapere se sia la famiglia di Martino che quella di Zamaria abbiano vissuto sotto lo stesso tetto di Iore. Le notizie sicure riguardano soltanto Zamaria che, nel 1858, anche per rendere spiritualmente autosufficiente la località, costruì nelle immediate vicinanze della casa una graziosa chiesetta. La caratteristica costruzione viene dedicata alla Immacolata Concezione, quattro anni dopo la proclamazione del dogma. Era l'anno delle apparizioni di Lourdes. Così infatti si leggeva sulla scritta murale che il Valt volle dipinta all'interno sopra la porta d'ingresso:

L'Anno 1858, Zamaria Valt fu Appollonio, fece fabbricare questa chiesa in onore della Madonna titolata La Concezione.

La chiesa misurava m. 4,35x6. Alta 5 m. al colmo, poteva essere considerata un classico esempio della capacità costruttiva dei nostri avi. Sorgeva fra la casa ed il fienile, inserendosi perfettamente nell'Oasi solatia. Il tetto era costruito a volta ed era ricoperto da lastre di pietra sovrapposte ed aggettate, cavate nelle vicinanze. I muri esterni erano ornati con righe, riquadri e stelle decorative di color mattone. Sulla parte destra della facciata principale, rivolta a sud, c'era una meridiana. La campana del caratteristico campaniletto a

pera con la croce in cima veniva suonata la sera per annunciare la fine del lavoro nei campi o nel bosco e per invitare i membri della famiglia alla parca mensa serale.

Pian piano Zamaria ornò la chiesetta di sculture di santi di suppellettili sacre. In particolare c'erano una Via Crucis di pregevoli stampe remondiniane del '700, una Vergine, due crocifissi, un Calvario con Madonna e S. Giovanni, numerosi angeli. Entro due piccole nicchie laterali stavano due statuette di S. Antonio e S. Giuseppe. Due quadri ad olio, su tela, di Fortunato Valt artista popolare, vennero collocati sulle pareti verso il 1870. "Tutto lavoro (le sculture) - come annota nel suo diario Enzo Demattè, che visitò la località il

12 agosto 1953 - di schietta ed autentica mano paesana, con quei piacevoli impacci o ingenuità che sono la firma del folclore. Quel S. Antonio giovinetto, con la più riuscita immediatezza nei tratti, è un capolavoro di incisione e di colore".

* * *

Enzo Demattè, critico, studioso, letterato di fama, grande amico della Valle del Biois a cui ha dedicato più d'uno dei suoi brillanti lavori (cito per tutti, oltre a "Gente di confine", il bellissimo libro "La valle coi Santi alle finestre", richiamati anche dal riferimento fatto poc'anzi al S. Floriano affrescato sulla casa-maso di Iore), è pure autore del seguente distico posto sulla meridiana della chiesa:

"Non contar le ore conta i passi se li dirigi in mezzo a questi sassi ma non contare i passi né le ore se cerchi pace alla Chiesa di Iore".

Un altro amico e frequentatore assiduo di questa valle è Arturo Coppola, autore delle significative pitture che ornano l'interno della chiesetta e che possiamo ammirare oggi nella loro luce e nell'interpretazione dello schietto sentimento popolare che il bravo Artista ha profuso, eseguendole recentemente durante i suoi soggiorni montani.

* * *

I vari mansionari di Sappade, compreso don Piero Follador, il poeta dialettale nativo del luogo, vi celebravano la Messa e le funzioni una volta al mese. Non possiamo dimenticare, a questo punto, un cenno

alla singolare, quanto caratteristica e simpatica figura di don Alessio Marmolada, figlio autentico di questi monti, alpinista abilissimo (fu un pioniere del Pelmo), ma altrettanto scaltro cacciatore. Si racconta in proposito che, per soddisfare tale passione, costringesse i fedeli e i giovani "daghéti" a tremende alzatte mattutine, così da assolvere l'obbligo di dir messa (che a Iore celebrava col fucile in spalla) ed essere pronto per le lunghe battute in cerca di preda...

* * *

Ben presto la *Madonna di Iore* venne ad assumere un ruolo non marginale nella fantasia popolare e nella semplice fede della popolazione della Valle del Biois. Qualcuno aveva parlato di grazia ricevuta ed allora cominciarono i pellegrinaggi e sempre più numerosi *ex voto* venivano ad ornare le pareti della chiesetta. A *San Roch* di Celat di Vallada si andava in preghiera per tener lontane le pestilenze; sembra che, alla *Madonna di Iore* fossero soliti recarsi in pellegrinaggio coloro i quali avevano figli appena nati e desideravano implorare la grazia di una sana crescita.

Non c'è persona anziana della vallata che non abbia compiuto la sua visita alla chiesetta e reso omaggio alla Vergine. Una moltitudine di gente vi saliva il 2 luglio di ogni anno per ricordare la festa della Madonna delle Grazie.

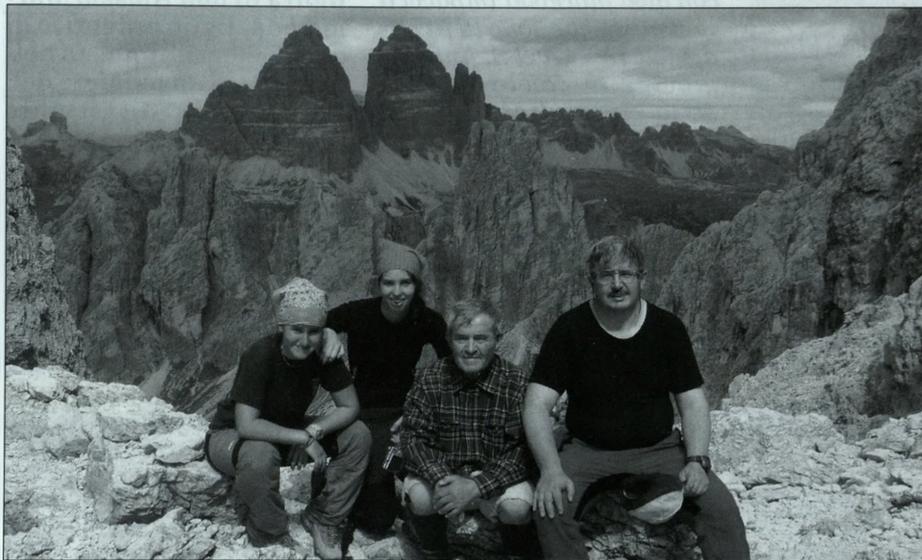
Dopo il restauro, dal 1977 è divenuto ora tradizione salire a Iore l'ultima domenica di maggio.

(continua)



Una visione suggestiva delle Cime d'Auta.

UNA SETTIMANA SPECIALE



I 4 sulla forcilla del diavolo (forcilla stupenda!).

Dal 2 al 7 settembre in quattro (don Bruno, Mauro, Chiara e Martina) abbiamo vissuto sei giorni indimenticabili di "spiritualità" fra i monti, sull'Alta Via n. 9 (l'attraversata del Tirolo).

Lo scorso anno eravamo partiti da Fiè, sopra Bolzano per concludere a Fiammes nei pressi di Cortina. Quest'anno abbiamo ripreso la seconda parte, partendo dal Passo Tre Croci fino al Passo Monte Croce di Comelico.

Li chiamiamo *giorni di spiritualità*, perché non li facciamo con spirito turistico, ma pregando, contemplando, meditando, celebrando nel tempio del creato.

Quest'anno siamo stati particolarmente fortunati: tanto sole, temperatura ideale in ogni tempo della giornata (mattino, giorno e sera).

Avevamo spesso la corona in mano e il libretto per i salmi, le letture e la Messa che Marco ci aveva gentilmente preparato. Come aiuto alla meditazione avevamo con noi il libro di Andrea Gasparino "Dio è amore", un commento molto interessante sulla prima lettera di S. Giovanni Apostolo; tuttavia la meditazione più bella era

la contemplazione del paesaggio nel quale ci sentivamo immersi. Mi venivano in mente le parole del Libro Sinodale "...Signore, sei stato esagerato nel circondarci di

neve e del diavolo sui Cadini, la forcilla del Camoscio sul Paterno, e dulcis in fundo la strada degli alpini con il Passo della sentinella.

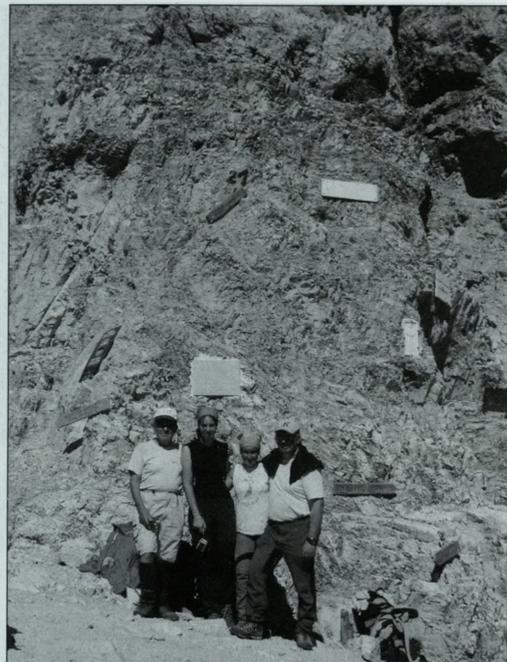
Sempre cordiale l'acco-



Sulla strada degli alpini.

bellezze" o anche le parole di una canzone scout, che lodando Dio per la creazione concludeva... "e noi siamo parte di lei".

Ricorderemo per tutto l'inverno il massiccio del Cristallo, le guglie dei Cadini, le stupende Tre Cime, la torre del Paterno, la maestosa cima Undici e il Popera, le favolose forcille (con relative salite e discese: Popera Alta, sotto il Cristallo, le forcille della



Al Passo della sentinella.

glienza nei rifugi a Col di Varda, Fonda - Savio, Auronzo, Comici e Berti.

Ricorderemo la celebrazione della messa fatta sempre all'aperto nel tempio della natura al cospetto del Signore delle cime.

Un ricordo tutto particolare: la luna apparsa sopra la forcilla Giralba, fra le rocce, mercoledì 6 nelle prime ore della notte. Chi aveva la macchina fotografica non si è lasciato sfuggire l'occasione irripetibile e ne valeva la pena.

Dal libro "Dio è amore" ricorderemo in particolare alcune espressioni molto forti, che voglio riportare:

"Chi non ama rimane nella morte!

È un messaggio, è una sfida cristiana al mondo.

"Chi non ama, non solo è preda della morte, ma diventa lui stesso morte, è omicida" (Bultmann).

Chi non ama rimane nella morte!

Questa è un'accusa drastica al mondo.

Voi ricchi che avete tutto, ma non amate, siete cadaveri.

Voi sapienti che sapete tutto, ma non amate, siete cadaveri.

Voi potenti che potete tutto, ma non amate, siete cadaveri.

Chi non ama rimane nella morte!

Il mondo non ha bisogno di morte, cerca la vita.

Vogliamo vincere la morte, è un compito cristiano.

Vogliamo propagare la vita, è un compito cristiano.

Chi non ama rimane nella morte!

Lo vogliamo gridare alle famiglie

alle parrocchie

alla Chiesa.

Vogliamo urlarlo allo stato e a tutte le sue istituzioni.

Vogliamo urlarlo nelle fabbriche

nelle università

negli stadi.

Troppa gente non sa amare.

Troppa gente vive solo di stupidità.

Troppa gente è avvelenata di odio.

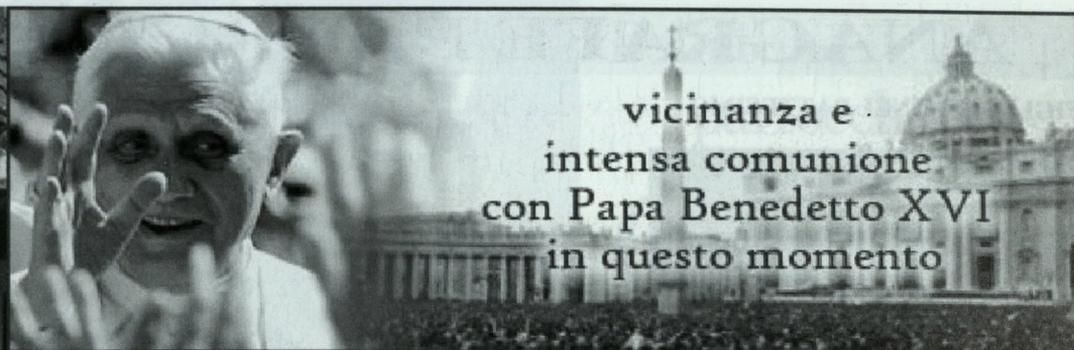
Troppa gente nasce, vive e muore nell'odio,

perciò non nasce mai, perciò non vive mai, perciò è morta".

I 4 pellegrini (B.M.C.M.)



Martina "alla S. Francesco..."



La Chiesa di Belluno-Feltre, il suo Vescovo, tutto il clero sentono la necessità e il bisogno di esprimere vicinanza e intensa comunione con Papa Benedetto XVI in questo momento. Le sue prese di posizione vengono interpretate in modi che generano un rammarico sofferto nel Papa stesso: e lo ha dichiarato con parole umili e accorate. Le sue affermazioni e prese di posizione vengono equivocate e scatenano odio, come quello che ha colpito suor Leonella Sgorbati, o di stanziamento critico o indifferenza; tutti modi per imprigionare il suo insegnamento e la sua autorità. Noi, come i cristiani di Gerusalemme, partecipiamo con sofferenza e diciamo a noi stessi: "Pietro è tenuto in prigione, mentre una preghiera sale incessantemente a Dio dalla chiesa per lui" (At 12,5). Insieme con la preghiera anche l'impegno di conoscere e approfondire quanto sta avvenendo su organi di stampa, soprattutto "Avvenire" e "L'Osservatore Romano", che possono farci partecipi del travaglio attuale e farci assumere principi di discernimento che portino all'accoglienza attiva e passiva di tante nuove realtà generate dall'immigrazione e dei rischi per la pace mondiale. Il numero 93 del Libro sinodale parte con questa affermazione: "L'immigrazione sta diventando una grande sfida. La complessità del problema non può essere posta soltanto nell'orizzonte della solidarietà evangelica: va affrontata negli aspetti sociali e politici".

Belluno, 21 settembre 2006

✠ *Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre*

GENEROSITÀ

Per chiesa parrocchiale

De Ventura Elide, Cagnato Natalia (Roncade), Costa Rosa, Riello Pera Luigi (Pd), Scola Maria, n.n., Ganz Fiorella (Svizzera), Valt Pina, Dalla Pietra Jhon, Gruppo Roncade, Borghi Marisa, Speciali Mario (Tv), De Biasio Luciana, Costa Rita, Busin Angelo, Fabris Fulvia Martucci, Xais Ernesto, Volpi Luigia, De Zulian Mssimo, Giuseppina Tadiadon (Lodi), Ebe (Va), De Gasperi Giorgio (Tv), n.n., Arnagni Enrico (Faenza), Zender Tullia (Viareggio), Pescosta Piergiorgio e Clara, Ignazio (Pd), Graziella (Sappade), Petrone Lucia (Pd), Nico e Piero (Vr), n.n., Mandò Gianfranco (Tv), fam. Ianniello (Roma), n.n., Mazzolato, Secchi Rodolfo, amici Varese, amici sacerdoti (Mi); Stefano Murer; Zanovello Renato (Pd), Hotel Scoiattolo, fam. Guido-Francesca (Iesi), fam. Lucio Ketj (Cittadella), Laura Bassi (Bo), Cappello Antonio (Genova), Pancino Giulia (Marghera), Bortoli Noè, Bortoli

Giuseppina, De Gasperi Gabriella, Tabiadon Erica, Serafini Maria Rosa, Costa Maria Rosa.

Per fiori

Laura, n.n., Pellegrinon Vilma, n.n., Pellegrinon Paola, Da Rif Silvana.

Per organo

Pasquali Mauro.

Per chiesa

Madonna della Salute
Valt Attilio.

Per panche Sappade

Pescosta Giuliano.

Per chiesa di Valt

Romanel Giuseppe e Anna (Bz).

Per bollettino

Ganz Alzira (U.S.A.), Busin Graziano (Svizzera), Genuin Maria, Bortoli Attilia, Valt Raffaella (Taibon), Paolin Paolino (Canale), Barban Benito (Tv), Costa Angelo, Valt Rino (Svizzera), Valt Luciana (Bz), Xais Amadeo e Luciano (Bl), Romanel Giuseppe (Laives), Pescosta Margherita (S. Tomaso), Pellegrinon Rodolfo, Xais Silvia (Vi), Costa Emma (Pd), Bianchi Anna, De Gasperi Mario (Lima-

na, Reghin Deraglia Bruno (Pd), Minotto Natalia (No), Sichinolfi Mario-Claudia (Bo), Xais Dino (Fi), Cappello Antonio (Genova), Cestaio Benito (Va), Quagliati Giocondo, Fenti Adelia (U.S.A.), De Toffol Guido, Andrich Sebastiano (Vallada Ag.).

Dai diffusori

via Pineta 70, via Trento 117, lungo Tegosa 86, Patrioti, Col di Frena 70, Col Maor 47, Pisolava 125, Cime d' Auta 80, Marmolda 50, Marchiori 75, Tegosa 48, Valt 40, Fregona 117,50, Feder 180, Sappade 92,50, corso Italia 102,30, Canes 65.

In occasione battesimo

di Ilenia Leandra Busin (Svizzera); di Murer Samuel; di De Biasio Simone.

In occasione matrimonio

di De Biasio Gianpaolo e Fiocco Cristina.

In occasione 40° di matrimonio

Leconci Valeria-Vincenzo dei Rossi.

In memoria

di Xais Alba, i familiari; di Pa-

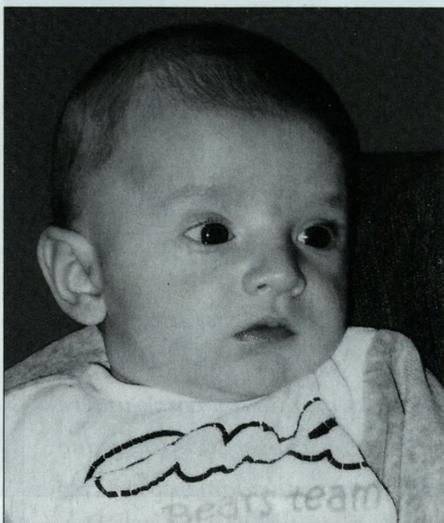
squali Amalia, i familiari; di Busin Giulia, il marito Angelo; di Scola M. Gina, la figlia; Cipriani Rosalia (Germania), il marito Antonio; di Cagnati Giovanni, i familiari e fam. Cagnati Enrico; di Costa M. Concetta, i familiari; di Valt Fortunato, la sorella; di Ganz Melia, i familiari; di Gino Busin, la moglie; di Piaze Emilia, le figlie; di Zulian Giuseppina per panche Sappade, il marito Giocondo; di Linda, Piero e Paolo; di Lidia Armando, Maria, Amleto e Michela (Pd); di Pina Zulian, i genitori per chiesa di Valt; di Marmolada Luigi e Piaze Emilio; di Egidio e Teresa, Ettore e Angela, Lino e Angelo; dei defunti della fam. Caprifoglio-Gasperini; di Guido Murer, i familiari; di Joachin Jorg, la moglie Costa Gabriella; di Rachele Del Din, i familiari e i cugini Sartori (Bz); di Basso Bruno, i familiari; di De Ventura Libera, la figlia Giuliana; dei genitori Quagliati Roberto e Angelica (Savona), il figlio Gianpietro.

* * *

Grazie per le tovaglie donate alla chiesa della Madonna della Salute e alla Cripta della chiesa parrocchiale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

FIGLI DI DIO NEL BATTESIMO



1. **Murer Samuel**, di Massimo e di Xais Manuela, nato a Belluno il 4 marzo 2006 e battezzato nella chiesa di Fregona il 17 giugno 2006.

2. **De Biasio Simone**, di Gianpaolo e di Fiocco Cristina, nato a Belluno il 22 marzo 2006 e battezzato il 16 settembre 2006 nella chiesa parrocchiale.



SPOSI PER SEMPRE NEL SIGNORE

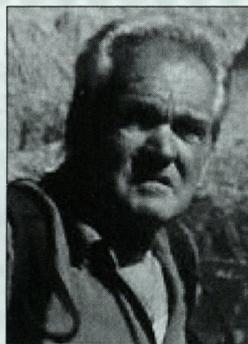
1. **De Biasio Gianpaolo e Fiocco Cristina**, il 16 settembre 2006 nella chiesa parrocchiale di Caviola.



NELLA PACE DEL SIGNORE



7. **Xais Alba** (Tabiadon di Val) nata a Caviola il 19 febbraio 1921 e deceduta ad Agordo il 26 giugno 2006.



9. **Cagnati Giovanni** (Sappade), nato a Sappade il 18 novembre 1929 e deceduto ad Agordo il 9 luglio 2006.



8. **Pasquali Amalia** (Fregona), nata a Feder il 10 luglio 1920 e deceduta ad Agordo il 27 giugno 2006.



10. **Cipriani Rosalia**, nata a Gravina di Puglia l'11 marzo 1942 e deceduta in Germania il 1° giugno 2006 e sepolta a Caviola il 12 luglio 2006.



11. **Costa Maria Concetta** (Caviola - S. Giustina), nata a Falcade il 14 agosto 1913 e deceduta a S. Giustina il 16 luglio 2006.



15. **Murer Guido** (Fregona), nato a Fregona il 17 agosto 1940 e deceduto ad Agordo il 14 agosto 2006.



12. **Piaz Emilia** (Fregona), nata a Vallada Agordina il 27 agosto 1915 e deceduta ad Agordo il 22 luglio 2006.



16. **Del Din Rachele** (Caviola), nata a Caviola il 7 gennaio 1917 e deceduta ad Agordo il 29 agosto 2006.



13. **Ganz Melia** (Caviola), nata a Motoaka (USA) il 28 agosto 1916 e deceduta a Caviola il 27 luglio 2006.



17. **Basso Bruno** (Padova), nato a Padova il 10 dicembre 1934 e deceduto a Padova il 4 settembre 2006 e sepolto nel nostro cimitero.

Fuori parrocchia



14. **Zulian Giuseppina** (Sappade), nata a Falcade il 20 ottobre 1949 e deceduta ad Belluno il 31 luglio 2006.



* **Zulian Angelica** (Sappade - Savona), nata a Falcade il 29 aprile 1915, deceduta a Savona il 25 luglio 2006 e sepolta nel cimitero di Savona-Santuario.